ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Maggio 1919 — MATTINO — NUM. 146

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A domani la presentazione ai delegati austriaci

di una prima porzione dei preliminari

Mancheranno le frontiere sud-orientali dell'Italia e le clausole finanziarie

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 28, notte.

Le sollecitazioni avanzate dai delegati austriaci hanno sortito un effetto quasi immediato. Il Consiglio dei Quattro le ha prese in esame ed ha deciso di presentare venerdì prossimo al Cancelliere Renner quelle porzioni dei preliminari austriaci che saranno pronte entro domani sera. La cerimonia si svolgerà presso a poco come quella avvenuta a Versailles il giorno 7, quando furono consegnati i preliminari al conte Rantzau. Naturalmente la sua portata sarà molto minore. Sarà uno spettacolo piuttosto domestico, giacchè è escluso, tra l'altro, che Renner dia battaglia come Rantzau. I resocontisti, che alla cerimonia di Versailles erano ridotti al minimo denominatore, saranno forse ammessi a Saint Germain in una turba, ma avranno cose meno serie da riportare. Non è ancora bene assodato quali saranno i capitoli che i delegati austriaci riceveranno in questa prima spizzicata di consolazione. Può dirsi con certezza soltanto che riceveranno subito quelli contenenti le clausole navali, aeree e le norme sulla Lega delle Nazioni, sulla legislazione operaia e simili. Le clausole navali saranno semplicissime, perchè l'Austria rimarrà tagliata fuori dal mare. Esse equivarranno a zero. Le clausole aeree corrisponderanno a quelle proposte alla Germania e così pure le altre dianzi enumerate.

Moncherino di trattato

Circa le clausole territoriali e militari esiste, per ora, soltanto la speranza di poterle includere nella consegna iniziale di venerdì. Sta di fatto che, pel momento, queste ultime disposizioni non sono concertate per intero. Qualche passo innanzi tuttavia è stato compiuto ieri ed è possibile che un perfezionamento si raggiunga oggi. Vari giornali prevedono con sicurezza che le clausole territoriali saranno pronte per domani l'altro, affermando che tutte le delimitazioni della nuova Austria sono, sin d'ora, praticamente stabilite in seguito al Consiglio dei Dieci, avvenuto ieri sera. La linea di demarcazione sarebbe stata fissata in definitiva anche nella Carinzia e nella Stiria meridionale, nonchè nelle provincie di Klagenfurt e di Maribor. Si aggiunge che in una clausola speciale l'Austria rinunzierà esplicitamente ai territori già di sua competenza, disinteressandosi della loro assegnazione. Questa procedura, come osserva il Journal, permetterà di lasciare in sospeso le questioni di Fiume e della Dalmazia che, ad onta delle voci ottimistiche diffusesi ieri, non sono affatto risolte.

In alcuni circoli si crede che l'Austria verrà nel tempo stesso chiamata a ratificare una clausola che significherà un'approvazione anticipata dei confini da determinarsi tra l'Italia e la Jugoslavia. Circa le clausole militari, rimane incerto se all'Austria tedesca verrà concesso di mantenere in armi una forza di soli 20 mila uomini oppure di 40 mila. Alcuni parlano di una Divisione, che sommerebbe a ventimila uomini e di un'appendice di otto reggimenti di artiglieria da campagna, il che corrisponderebbe a circa diecimila uomini soprannumerari. Siccome però è possibile che il regime militare per l'Austria venga nuovamente discusso per conformarlo ad una eventuale revisione di quello proposto per la Germania, non bisognerà meravigliarsi se venerdì prossimo la Delegazione austriaca non riceverà alcuna proposta al riguardo.

Risulta invece con certezza che il capitolo delle clausole economico-finanziarie non figurerà nella consegna di venerdì. In pratica, la questione finanziaria, che coinvolge la ripartizione dei debiti ed il sistema delle riparazioni, è la più importante tra quelle che il Trattato con l'Austria dovrà regolare. Purtroppo in questa sfera gli accordi tra i cointeressati rimangono ancora pii desideri. Il problema rimarrà in discussione per vario tempo e nessuno osa vaticinare che la presentazione del capitolo economico-finanziario potrà avvenire entro la stessa settimana ventura. Nondimeno, siccome i delegati austriaci avranno otto giorni di margine per considerare le clausole che riceveranno venerdì, il ritardo delle rimanenti potrà forse implicare un indugio relativamente lieve.

Alla funzione di domani l'altro assisteranno i rappresentanti di tutte le Potenze che hanno dichiarato guerra all'Austria (Francia, Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Serbia, Romania) ed anche le Delegazioni dei nuovi Stati partecipi all'ex-territorio absburghese, come la Boemia e la Polonia. Le condizioni, che verranno presentate a Renner, saranno stampate su carta giallognola e conterranno un totale di 80 mila parole. Si afferma che anche i plenipotenziari d'Austria, come quelli di Germania, saranno invitati a formulare per iscritto le loro eventuali contestazioni. Almeno agli esordi, non si ammetteranno trattative orali, ma le disposizioni d'animo verso i delegati austriaci restano qui piuttosto benevole.

Una battaglia di giganti

Senonchè le piccole cose a scartamento ridotto che incubano a Saint Germain stanno a quelle che si preparano a Versailles come l'ironia alla storia. La consegna d'uno spicchio di trattato al Cancelliere Renner non avrà la decima parte dell'importanza che sta per assumere di fronte al mondo l'arrivo delle controproposte germaniche al Consiglio dei Quattro il termine di grazia scade domani, alle 15. Sembra invece che il voluminoso testo con cui la Germania sparerà la sua grande offensiva di pace, dopo tre settimane di fuoco tambureggiante sotto forma di Note staccate, fosse atteso al Quai d'Orsay per stasera. Comunque, è ormai questione di ore. Il documento verrà indirizzato dal conte Rantzau a Clemenceau e spedito pel tramite del ministro degli esteri francese. Appena esso sarà nelle mani delle Potenze associate, il Consiglio dei Quattro dovrà impegnarsi nella più grande battaglia diplomatica che sia stata ingaggiata dall'apertura della Conferenza di Parigi. Tutto il resto, sino al termine della battaglia principale, passerà senza stampa in seconda linea. E' con profonda melanconia che noi italiani siamo costretti a fare questo semplice rilievo, nel quale si intrecciano gli elementi incorabili della realtà. Tutto il resto diventerà più dettaglio che mai, per almeno due settimane, perchè la battaglia decisiva dei giganti sul terreno diplomatico non potrà finire prima del 15 giugno. Si riferisce che il testo del controprogetto tedesco era stampato e rilegato sin da ieri sera. La stamperia da campo, che Rantzau ha fatto venire a Versailles, ha lavorato giorno e notte sul suo binario morto, sinchè le ultime lastre litografiche sono entrate in macchina per la tiratura dell'ultimo foglio. Adesso gli esemplari del controprogetto (una brochure di circa 500 pagine in tedesco, in inglese ed in francese) sono pronti per la distribuzione. Oggi, per una volta tanto, la stamperia volante tace. E la fine di tale opera ha già determinato all'interno una smobilitazione generale. Rantzau ha infatti congedato una trentina di traduttori, stenografi e dattilografi del suo seguito, che sono ripartiti stamane per la Germania.

Lipsia informa Parigi...

Un torrente di congetture germoglia intorno a quello che avverrà dopo la consegna del controprogetto. Da fonte americana si afferma che stasera stessa il conte Rantzau partirebbe per la Germania, con l'intenzione di non ritornare più, ma cooperare alla nomina di un altro plenipotenziario in capo, il quale si adatti a sottoscrivere il trattato, perchè Rantzau sarebbe alieno dal porvi la propria firma. Il candidato alla surrogazione viene indicato nell'ex-ambasciatore germanico a Washington, conte Bernstorff, ma di tutto ciò non esiste conferma. Sinora Rantzau rimane a Versailles e non sembra in faccende colle sue valigie. Pure sarebbe assurdo escludere che qualche grande giuoco sia nell'atmosfera di quest'ultimo atto del dramma. Anche nelle crisi più acute, quando la sincerità è la condizione di esistenza, qualche smazzata di carte è inevitabile. Il controprogetto tedesco non sarà pubblicato qui se non dopo che il Consiglio dei Quattro abbia redatto la sua replica, cioè almeno fra sette od otto giorni. Entrambi i documenti saranno resi di pubblico dominio in una stessa puntata. Nel frattempo, è indubitabile che le controproposte saranno pubblicate in Germania, dove può darsi siano uscite oggi stesso. Lipsia non risparmia in questi giorni i suoi torchi. Ha già stampato e diffuso alla grande il testo dei preliminari alleati. Erano in due sole lingue, in francese ed in inglese; Lipsia ne ha fatto una terza edizione in tedesco. Ufficialmente nei nostri paesi i preliminari restano inediti ed i giornali protestano contro il mistero di cui vengono circondati. Orbene, il Matin asserisce ieri che delle copie in tedesco stampate a Lipsia sono già in giro per Parigi. Questa perdita di terreno nella pubblicità, che è la massima forza dei nostri tempi, non va imputata ai popoli alleati, ma ai loro reggitori del giorno. In ogni maniera, senza sentirci autorizzati a studiare e discutere i due testi, sarà difficile vaticinare l'esito della formidabile partita diplomatica. Al quesito se firmeranno o non firmeranno si potrà rispondere poco scientificamente. Molti vi rispondono per adesso col puro sussidio della passione, cioè coll'eterno emblema della cecità.

Domande a Koltchak

Nelle ultime 24 ore la questione del riconoscimento del Governo siberiano di Koltchak ha fatto un terzo progresso procedurale. La Conferenza, a quanto si annunzia, ha redatto un questionario, il quale sarebbe già stato trasmesso ad Omsk, oppure sarebbe in via di trasmissione. La Nota emana collettivamente dal Consiglio dei Quattro ed in sostanza chiede a Koltchak quali siano le sue esatte intenzioni politiche. E' egli disposto a promettere di rispettare la libertà del popolo russo e a convocare al più presto possibile un'autentica Assemblea costituente?

In tal caso le Potenze associate riconosceranno il suo Governo, invitandolo a farsi rappresentare alla Conferenza, perchè «il principio informatore della loro politica verso la Russia fu sempre di favorirvi la creazione di istituzioni libere consacrate dalla volontà del popolo». Questa è almeno la versione ufficiosa francese pubblicata ieri sera dal Temps e riprodotta oggi dai suoi confratelli. Esiste peraltro una versione americana secondo cui il Governo degli Stati Uniti si rifiuta di riconoscere il Koltchak di punto in bianco ed esige piuttosto un sufficiente margine di tempo per indagare a fondo chi sia l'ammiraglio siberiano, che idee professi e quali siano i suoi associati e le sue garanzie per l'avvenire. Invece, l'Inghilterra, la Francia ed il Giappone si accontenterebbero di ricevere da Koltchak l'assicurazione che egli è lungi dall'essere reazionario e che non cercherà di perpetuare la sua posizione di dittatore militare. E' ovvio il sospetto che Koltchak non sia pronto a garantire subito tutto questo, ma se l'America desidera veramente guardarci dentro nella questione, essa rimarrà aperta per molti giorni. L'opinione socialista francese non ne sarebbe mai contenta, perchè l'Humanité sta portando al color bianco i suoi attacchi contro il Koltchak ed a chi gli tiene bordone. In base all'idea di spingere in porto al più presto tutte le questioni abbordabili la Conferenza ha ora messo in moto una Commissione speciale sulle definizioni territoriali in Bulgaria. I delegati bulgari sarebbero entro breve invitati a Saint Germain.

MARCELLO PRATI.

La Repubblica renana proclamata a Coblenza

Moti comunisti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 28, notte.

La situazione in Germania è grave. Nelle ultime 48 ore si verificò un mutamento nel contegno delle personalità responsabili in Germania. Lo stesso controprogetto tedesco, che comincia affermando che il trattato di pace non può essere accettato ne è una prova. Tuttavia questa affermazione può anche sembrare superflua perchè, in caso contrario, la pace sarebbe già stata conclusa. Ma non è il tono dell'affermazione quanto il luogo scelto per ripeterla che richiama specialmente l'attenzione. Potrebbe darsi che questa dichiarazione avesse soltanto un carattere di pressione esercitata proprio all'ultimo momento sui Governi dell'Intesa.

Intanto il Comitato direttivo del Partito socialista indipendente tedesco rispondendo al saluto degli operai rivoluzionari russi ha così telegrafato: «Noi siamo pienamente convinti che la pace di Versailles non sarà più definitiva della pace di violenza di Brest-Litowski». Il Governo tedesco e la sua delegazione cominciano forse ad entrare nell'ordine di idee dei socialisti indipendenti? E' quello che vedremo in seguito. Ora conviene seguire da vicino tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica tedesca che possono anche essere decisive, cominciando in Germania a manifestarsi scoppi di movimenti comunisti.

Si parla di complotti comunisti ad Essen e nella Prussia Orientale. A Luga Olbitz sarebbero stati arrestati alcuni capi comunisti. La più grave è la questione della Repubblica renana della quale vi abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Un gruppo politico di Coblenza ha già proclamato la Repubblica renana. Appena la notizia è giunta a Colonia è stato dichiarato lo sciopero generale. Gli operai abbandonarono le fabbriche, i trams cessarono di circolare. Mancano per ora i particolari. Sembra che a Colonia si sia iniziato un contromovimento che è opera, sopratutto, delle organizzazioni operaie. Certo non si può nascondere l'influenza che potrebbe avere questo colpo di mano a Coblenza, nel momento in cui si decide l'accettazione od il rifiuto delle condizioni di pace.

F. B.

L'atto d'accusa

della Confederazione del Lavoro francese contro la Conferenza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, notte.

Prima di concludere i suoi lavori il Comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro ha approvato all'unanimità, meno due astenuti, una mozione, la quale definisce l'atteggiamento della Confederazione di fronte al trattato di Versailles. La mozione disapprova anzitutto il segreto delle deliberazioni della Conferenza della pace e l'insufficiente riassunto che è stato comunicato. Dichiara poi che le disposizioni essenziali attualmente conosciute non corrispondono in nessun modo ai desideri dei lavoratori. Entrando poi in merito al trattato, formula contro l'insieme dei suoi articoli dieci principali accuse, concernenti: 1.o la negazione del diritto dei popoli a disporre di se stessi; 2.o le annessioni larvate di territori; 3.o la negazione degli impegni concernenti la Società delle Nazioni; 4.o il ritorno ai vecchi sistemi di alleanze; 5.o la impossibilità del disarmo generale; 6.o la continuazione del regionalismo; 7.o l'assenza di qualsiasi sistema finanziario internazionale; 8.o l'assenza di un organismo internazionale economico; 9.o la continuazione della guerra economica e di un blocco nemmeno larvato; 10.o l'assenza di un vero Statuto internazionale del lavoro.

La mozione soggiunge che il trattato lascia sussistere, provocando nuovi odii, rivalità territoriali e desiderii di rivincita, «dei germi paragonabili per lo meno a quelli che hanno già trascinata l'Europa nella catastrofe». Il Comitato nazionale conclude chiedendo la revisione del trattato di Versailles ed affermando che, «fedele ai principii di libertà, di pace e di giustizia che guidano, la classe operaia si adopererà risolutamente, tanto con un'azione nazionale, quanto con l'unirsi agli sforzi dei lavoratori di altre Nazioni per realizzare la vera pace dei popoli e una stabile organizzazione mondiale, destinata a garantire la ripresa della vita economica». Questo punto di vista sarà difeso dalla Delegazione incaricata di rappresentare il sindacalismo francese. Una Delegazione è stata designata per rimettere al Governo le risoluzioni adottate.

C.

Lo sbarco francese ad Eraclea

Roma, 28, notte.

Il *Popolo Romano* pubblica: «La regione di Eraclea non è stata occupata dalla Francia. Soli cinque mesi fa per ragioni d'ordine militare furono inviate in detta regione quattro compagnie di truppe senegalesi, che provvisoriamente vi permangono, ma senza alcuna idea di definitiva occupazione o di provvisoria presa di possesso».

Scene di saccheggio a Vienna

Vienna, 28, notte.

Stamane sono avvenuti atti di saccheggio. La folla della città e dei dintorni ha saccheggiato un gran numero di negozi. La polizia e le truppe sono intervenute e sono state tirate tre salve. Sinora non sono stati segnalati nè morti, nè feriti.

Un primo salasso ai contribuenti francesi

1280 milioni di nuove tasse per il servizio di un nuovo prestito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, sera.

La giornata di ieri sarà contrassegnata con una croce nera dai contribuenti francesi, che il ministro delle Finanze ha gratificato di un colpo solo di 1280 milioni di nuove imposte, preannunciando loro simultaneamente un regalo analogo tra qualche giorno. Il ministro chiede 503 milioni e mezzo dalle nuove imposte sui vini, caffè, zucchero, acque minerali, gas ed elettricità; 150 milioni ai tabacchi, il cui prezzo attuale è aumentato del 40 per cento pel tabacchi ordinari e del 100 per cento per quelli di lusso e per i sigari; 15 milioni dall'aumento del prezzo dei fiammiferi; 170 milioni dai diritti di registro; 200 dall'aumento dei diritti doganali e 242 dall'inasprimento delle sanzioni contro coloro che ricorrono alla frode per sottrarsi agli oneri fiscali. Questo gettito di imposte non deve servire ad equilibrare il bilancio come taluno potrebbe pensare, ma a procurare semplicemente le risorse necessarie al servizio di un prossimo prestito per cominciare a colmare il deficit del bilancio. Klotz pensa ad altri cespiti, che conta di trovare tanto per cominciare in un aumento dei diritti di successione in linea collaterale, limitando al quarto grado la vocazione ereditaria «ab intestato»; in una sovratassa sull'imposta sul reddito per tutti i redditi oltrepassanti i diecimila franchi, che sono aumentati dal 1915 in poi e finalmente nella istituzione di un monopolio di Stato sulle essenze e sui petroli. Per quanto non vi sia chi non riconosca gravissime e quasi insormontabili le difficoltà contro le quali il ministro deve lottare per fronteggiare la situazione finanziaria che la guerra ha così compromesso, non mancano lagnanze soverchie da parte di coloro che hanno combattute le condizioni finanziarie del Trattato di Versailles. Il «Matin», che come rammenterete ebbe sempre la pretesa per la Francia di farsi pagare dalla Germania i 316 miliardi che la guerra le è costata, scrive che l'appello al paese del ministro Klotz avrebbe più probabilità di essere inteso se «di fronte ai sacrifici chiesti alla Francia vittoriosa e non colpevole si potessero enumerare i sacrifici già imposti alla Germania vinta e criminale», poichè pel «Matin» vi è un vizio originale che dice: «Per la Francia, quando si tratta di pagare si dice sempre «subito», laddove per la Germania si annunzia sempre «domani»».

C.

Gorki preannuncia la rivolta dei contadini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, mattino.

«La Russia sarà sempre più affamata e paralizzata sino al giorno in cui scoppierà la grande rivolta che condurrà ad un regime di terrore al quale seguirà una violenta reazione. Dopo di che in una nuova assemblea costituente i milioni di contadini che il paese conta faranno sentire la loro forza e stabiliranno una democrazia fredda e antigiudica». Queste le previsioni poco rosee che sull'avvenire della Russia Massimo Gorki ha espresse all'inviato speciale dell'*Excelsior* a Pietrogrado. Il popolare scrittore disse di non essere massimalista, ma di lavorare semplicemente a lato del Governo quale capo di una delle Sezioni della Pubblica istruzione per cooperare alla salvezza del paese. Per certo il bolscevismo e la rivoluzione debbono percorrere per intero la loro orbita. Nessun compromesso è possibile: tutto quello che vi è di più bello in Russia, come l'arte e la coltura, quanto c'è di intellettuale dovrà perire; i paesi contadini sono pieni di collera e di rancore contro la città per il tanto che affermano essere derivato loro dall'urbanesimo; essi si rivolteranno e getteranno nell'anarchia tutto il paese. I contadini si dichiarano per il diritto della forza brutale e vogliono impadronirsi del governo. La Russia, aprirtasi al sogno di una vita commerciale e artistica, si trasformerà in un paese agricolo e retrogrado. Nessun compromesso è possibile coi massimalisti. La rivoluzione è riuscita perchè ha tratto il contadino dagli abissi dell'ignoranza in cui viveva, ma a qual prezzo? Il commercio russo è finito e non potrà esser ristabilito che dagli stranieri. Il governo dei contadini, che seguirà alla rivolta, rassomiglierà a quello dei paesi russi del quindicesimo secolo. Un contadino che in un meeting al Palazzo d'Inverno aveva scambiato Gorki per un operaio gli disse: «voi gente della città avete requisite le belle case, i mobili e tutto il resto. A noi la rivoluzione non ci ha dato nulla. Aspettate che arriviamo al potere e vedrete. Se avremo dimenticato o se vi perdoneremo». E questi sentimenti sono generali fra i contadini. Incidentalmente Gorki fece notare il malcontento crescente nell'esercito rivelantesi per il numero che aumenta sempre delle diserzioni. Un reggimento che partendo da Vologda contava 3200 uomini, al suo giungere a Pietrogrado era ridotto a 2700. Ma arrivato sul fronte baltico non ne aveva più che mille! Tutti gli altri avevano disertato.

La traversata dell'Atlantico

è un fatto compiuto!

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, mattino.

La traversata dell'Atlantico è un fatto compiuto. L'idroplano NC. 4, partito ieri mattina alle 9,20 da Horta, piccolo porto delle Azzorre, ove era giunto il 17 maggio, è arrivato alle 20,2 a Lisbona. Il pilota tenente Read che aveva coperto in 15 ore e 38' i 1960 chilometri separanti Terranova dalle Azzorre, ha impiegato 10 ore e 42' a percorrere i 1500 chilometri di distanza tra le Azzorre e Lisbona, ciò che porta a 26 ore e 20' la durata totale della traversata dell'Atlantico. Si rammenterà che oltre l'idroplano vincitore altri due apparecchi avevano tentata l'ardita impresa partendo simultaneamente da Terranova. L'uno, il NC 3 è sceso in mare presso l'isola di San Michele e l'altro NC 1 avendo deviato dalla rotta tracciata venne salvato da una delle controtorpediniere scaglionate attraverso l'Oceano.

La Missione abissina ricevuta dal Re

Roma, 28, notte.

La Missione abissina, composta del degiac Dietacia, capo della Missione e governatore della provincia di Cambata, del cantiasmacc Mangascià, governatore della provincia di Assagheri, di Azaga Degasie, dignitario della Corte imperiale, di Ato Denku e Ato Alamau Aptzichel è stata ricevuta stamane, alle ore 10,30 al Quirinale da S. M. il Re, al quale ha presentato una lettera dell'Imperatrice di felicitazione per la vittoria delle Armi italiane ed ha offerto ricchi doni per le Loro Maestà. Alle 11,30 la Missione abissina è stata ricevuta al Ministero degli Affari esteri da S. E. il marchese Borsarelli di Rifreddo. In seguito si è recata a Palazzo Braschi, dove è stata ricevuta, alle ore 12, da S. E. Colosimo.

Fuga generale

Nella vasta confraternita giornalistica dell'Italo «interventismo» (così si ostinano essi a chiamarsi ancora!), la voce dei cantori non è più quella e gli organi stonano. Qualcuno della medesima, dagli orecchi più delicati, ha già fatto cenno di smetterla; ma tacere, cantori e organi, non possono affatto, imperocchè avendo per quattro anni concertato sulla Nazione «intervenuta», essi hanno oggigiorno da concertare l'anima loro ed altre cose assai meno ideali e più terrene. E l'anima e le altre cose i confratelli le hanno in comune, e insieme cercano di condurle a salvamento dal giudizio universale, anche nel disaccordo delle voci e nella stonatura degli strumenti. Anzi, ad esser giusti, mai come in questo loro finale disarmonia di note si manifestò più evidente l'unità di quell'anima e del connesso patrimonio, l'identità dello spirito originario ed animatore di così lirica confraternita. Nell'odierno sconcerto dei nostri interventisti — parliamo, beninteso, di politicanti e di fogli, che nulla hanno a che fare con la fede generosa e col sacrificio eroico degli italiani di ogni classa e partito intervenuti nella guerra a pagar di persona — il concerto fondamentale degli interessi e delle preoccupazioni men confessabili risulta anche ai più distratti ed ingenui del pubblico, che finalmente va ritrovando l'udita e la vista al freddo contatto di una realtà assai diversa dalla speranza coltivata nel dolore e nel sangue, riacquista il senso critico e il buon senso della logica alla dura lezione delle cose, che gli viene da Parigi e che, nemmeno a farlo apposta, gli è commentata per i primi dagli stessi zelatori del trascorso interventismo.

Sono essi, infatti, che hanno per i primi allarmato il paese sulla mala piega della pace italiana a Parigi, che hanno gridato al fallimento diplomatico, alla «pace perduta» dopo la guerra vinta, alla inimicizia degli Alleati, all'inganno, alla delusione e all'ingiustizia; sono essi che hanno scritto come e qualmente fossero perduti i fini essenziali della guerra. E tutto ciò con le più alte strida, col più acceso sdegno, col più ingenuo stupore, come se lor signori venissero giù d'un tratto dalla Luna o si svegliassero di soprassalto da un quadriennale letargo, candidi, innocenti, inconsapevoli, al crollo di un mondo ad essi estraneo, per essi nuovo, in cui non misero mai nè sale nè pepe... Questo in un primo tempo, nel quale potè ancora essere sorpresa la buona fede del pubblico. Ma nel secondo tempo, questo che dura ora, in cui gli organi dell'interventismo stonano sul tema delle «responsabilità», la pubblica opinione risvegliata non si lascia prendere più all'incauto gioco, ne avverte tutta la impudicizia, la illogicità, il ridicolo, si ribella al tentativo insano e meschino di scambiarsi le parti in famiglia, di far confusione di cose e di uomini, con inversioni e diversioni non sappiamo se più grottesche o maligne. *Faites votre jeu, messieurs!* Ed ecco che si gettano alla partita del salvataggio con ogni sorta di espedienti e di trucchi: qualcuno cerca di svignarsela portandosi via le carte, altri cerca di cambiare le carte già in tavola; e c'è chi punta grosso su Salandra per vincere Orlando, e chi tiene duro su Orlando per vincer Sonnino; c'è chi gioca sul patto di Londra e chi su quello di Roma... Ma ahimè, *rien ne va plus!*

Non va più il gioco, nossignori, perchè voi tutti che per quattro anni avete giocato d'azzardo, d'amore e d'accordo, sulle fortune del paese; voi che spingeste il paese al cimento nel modo e nel tempo che tutti sappiamo, e d'allora officiaste da gran sacerdoti del patriottismo agli altari di falsi idoli bugiardi, sostenendo ed esaltando una politica di guerra a base d'inganni e di fazioni, di soprusi e di silenzi, di contradizioni e di madornali errori, non potete oggi separarvi e distinguervi sul terreno della comune responsabilità, non potete gettar la colpa su questo o su quello degli impresari decantando ancora l'impresa, gettar la croce addosso ad Orlando ritessendoci le lodi dei due autori del patto di Londra, o dicendo male di Sonnino e bene di Salandra; scindere insomma gli effetti dalle cause, l'oggi da ieri, staccare il tronco dalle radici. A parte il buon senso, che suggerisce subito di chiedere agli esaltatori, fino a l'altro giorno concordi, di tutti quei protagonisti politici della guerra, com'è possibile che l'uno o l'altro di essi sia diventato imbecille ad un tratto, all'ultimo quarto d'ora, così da meritare d'un colpo tanta sfiducia e condanna dopo tanta fiducia ed ammirazione; a parte il buon senso, diciamo, basta un briciolo di logica per avvertire che una così grande guerra nazionale — prima ancora di essere un fatto militare — è un fatto politico, nasce politicamente e politicamente si riassume in un tutto inscindibile, in un sistema unitario, in una sola unità di tempo, che va dal concepimento al resultato, dalla preparazione alla condotta (anche se davvero passare più di... tre mesi), e in cui i vari elementi indissolubilmente si combinano, gli eventi e gli uomini sono tra di essi concatenati, come gli addentellati di uno stesso ingranaggio. Chi, nel ricercare le responsabilità del cattivo rendimento, prende una parte per il tutto, si ferma ad un dente e ad una ruota non guardando all'insieme della macchina, se la piglia con l'ultimo macchinista senza chiedere spiegazioni all'ingegnere che la mise insieme, casca per lo meno in una figura rettorica... E il pubblico italiano, che di rettorica ne ha ormai fin sopra i capelli, passa sopra i temerari e parziali giudizi degl'interessati periti, risale all'origine delle cose, al principio della catena, segue la logica dei fatti, va proprio a ricercare la responsabilità degl'ingegneri che fecero il cattivo impianto e dei loro collaboratori che lo spacciarono per buono, e se non riesce a comprendere come si faccia a dichiararsi convinti che «la grandezza dell'Italia sia stata resa non solo possibile, ma anche inevitabile dalla guerra» nel tempo stesso che si piange sulle delusioni della pace rovinosa, sente invece benissimo tutta la meschinità e l'ingiustizia della tentata manovra di rovesciare ogni responsabilità ed anche l'infamia su uno solo degli uomini di guerra per salvare l'altro o gli altri.

Ma questa e ogni altra maniera del genere, che strida nell'odierno sconcerto della confraternita interventista, ha ben altro scopo che quello di fare luce e giustizia per il bene della patria. Nell'angosciosa crisi della pace, i variopinti esaltatori della guerra non si preoccupano tanto degli interessi del paese, di salvare il salvabile, di trarre il partito migliore dalla difficile situazione, di sostenere lealmente fino all'ultimo istante i nostri rappresentanti in quella gabbia di leoni e di lupi che è la Conferenza di Parigi, quanto degli interessi propri, delle proprie ambizioni e del proprio potere nella politica interna. Come dicevamo da principio, questa ibrida cosa dalle molte teste e dalle moltissime braccia, variopinta e versipelle, ha un'anima unitaria, che è precisamente costituita dal portafogli della politica interna. Hanno da salvare, costoro, il proprio sopravvento nei poteri dello Stato, il proprio arbitrio fascistico sulla pubblica cosa. Non fu forse sempre questo il pensiero dominante, lo spirito animatore, lo scopo essenziale della loro attività pubblica, dal Maggio radioso? Sorti per la guerra con la violenza e l'inganno, dai solchi da essi stessi scavati della discordia nazionale, tutta la loro politica di guerra fu sopraffazione, accaparramento, dittatura, monopolio; e tutto fecero e disfecero, dissero e disdissero, per quattro anni consecutivi, pur di restare padroni della situazione. Sempre, beninteso, per la fortuna della Patria ed in nome d'Italia, questi violentatori della libertà nazionale e illusionisti del Paese, questi monopolizzatori del patriottismo, seppero, pure ingoiare i rospi più grossi, fecero i voltafaccia più sfacciati, misero volta a volta sugli altari e nella polvere i medesimi Dei: tennero su Cadorna finchè dette loro buone garanzie di dittatura e lo gettarono a mare non appena il loro Napoleone fece cilecca; riempirono di sacre armonie i cocciuti silenzi dell'on. Sonnino fino all'arrivo dell'eloquente signor Trumble a Roma, eppoi lo investirono brutalmente dandogli del...; tennero su il Ministero Boselli finchè poterono fornicare con l'on. Salandra pei corridoi della Camera e nei convegni politico-militari-giornalistici di Udine, eppoi si misero a bistrattarlo... Ad ogni delusione, ad ogni catastrofe, ad ogni smacco, i salvatori della patria seppero mutare d'accento, di pensiero, di amore, pur di mantenersi a galla, pur di non perdere le posizioni, facendo vedere al pubblico, dai loro giornali e dai loro comizi, bianco il nero e nero il bianco, a seconda dell'inclinazione del sole e delle vicende dell'avventurosa navigazione.

Ma ora è tale la loro paura di perdere del tutto e definitivamente il potere, o di non poterlo solidamente e per intero riacchiappare, che nel panico di questa ultima partita — la partita del salvataggio — si lasciano sfuggire dal seno le confessioni più edificanti, fra le altre questa: che durante la guerra furono da essi conservati al potere uomini non pari al compito. Incredibile, ma... stampato! I nostri domenicani dell'interventismo, tutti occupati a fare il processo alle intenzioni altrui, furono costretti — poverini! — a tenere al governo d'Italia, durante la più terribile guerra della sua storia, uomini non pari al compito, ancorchè fossero i loro uomini, perchè... perchè altrimenti avrebbero perduto il potere! Vi furono costretti per paura del... diavolo! E con la storia del diavolo, i generosi sostenitori dei loro ministeri catastrofici, assicurarono al paese più di una letizia e di una fortuna militare e politica, le fortune e le letizie cadorniane, salandrine e sonniniane, dall'invasione del Trentino a Caporetto, da Fiume a Parigi...

Oggi a Parigi, così per i buoni diritti della italianità di Fiume come per le sostanziali occorrenze economiche e politiche donde dipende tutto l'avvenire della Nazione, i nostri rappresentanti, nonostante gli errori e le debolezze di cui hanno dato già prova, devono lottare con una situazione di cose fatalmente derivante all'Italia dagli spropositi di origine e di condotta di tutta quanta l'impresa della guerra; ma il paese che l'ha dovuta sostenere, il popolo che l'ha combattuta e vinta, intendono il supremo dovere che l'ora impone a tutti di serbare integre le energie morali e politiche della patria per rendere meno impari il formidabile cimento diplomatico la nostra Delegazione. Così pensiamo e sentiamo noi, che nella profonda tristezza delle lamentevoli inevitabili resultanze della guerra e della sua politica che deprecammo, non abbiamo alcuna responsabilità da spartire con la congrega dell'«interventismo»; ma non così pensano e sentono quei partiti e quei giornali, che dopo quattro anni di comunella patriottica a sostegno di tutti gli uomini di guerra, della loro guerra, più non si accordano che nella congiura del silenzio sulla diserzione dell'uomo maggiormente responsabile e fanno l'ordine sparso per assalire alle spalle, dietro lo schermo, quelli rimasti a difendere come possono gl'interessi e i diritti dell'Italia ancor difendibili alla Conferenza di Parigi. Giornali e partiti si sbandano per salvare, ognuno per proprio conto, il portafogli della politica interna già fatta in comune, tirando l'acqua al proprio mulino, cercando di rifarsi una [illegible]

e di peccati a spese dei consociati di ieri, ai quali spettano naturalmente tutte le colpe, tutti i peccati, tutte le responsabilità. Ed ecco i reazionari tutti attorno al loro Salandra e Sonnino far fuoco e fiamme contro l'on. Orlando; ecco i radico-social-riformisti insorgere dal seno dell'on. Bissolati contro quei conservatori di cui furono i complici; ecco i nazionalisti imprecare contro i «rinunciatori» e i «rinunciatari» dare addosso agli «imperialisti»... Ognuno ritorna ai suoi baluardi, rispolvera le armi della sua lotta, la bandiera dei suoi ideali, l'autorità dei suoi uomini. Questo si chiama riprendere posizione, tornare in forma; questo vuol dire squagliarsi; ma il paese che restò così atrocemente deluso dal concerto all'unissono, riconoscerà anche dopo il disaccordo dello squagliamento e le stonature del salvataggio, tutti i concertisti, uno per uno. E non si lascierà più incantare da chicchessia. In questo senso crediamo che sia esatto affermare che l'Italia si salva da sè.

Un fuscello nel becco a un passero provoca la morte di due operai

Novara, 28, notte.

Giunge notizia da Gravellona Toce di una orribile disgrazia toccata a due poveri contadini che lasciarono la vita in circostanze drammaticissime. Quelli due poveri lavoratori, certi Nava Angelo fu Luigi d'anni 18 e Cella Luigi fu Carlo d'anni 63, stavano facendo una parca colazione seduti sul basamento di cemento che sostiene un palo di ferro destinato alla conduttura dell'energia elettrica della linea Conti. Essi avevano la schiena appoggiata al palo e stavano discorrendo e mangiando tranquillamente, allorquando un passero, poggiandosi sul filo conduttore con un fuscello di erba bagnata nella becco lo lasciò cadere sul filo stesso provocando un corto circuito, tantochè la corrente, forte di [illegible] volts formò un arco potente che si scaricò sul palo, andando a fulminare uno dei contadini lanciandolo a 2 metri di distanza e riducendo l'altro in fin di vita. Trasportato all'ospedale di Pallanza l'infelice è spirato questa sera. Sul luogo si recarono tosto l'ispettore della linea, operai, ingegneri e le autorità locali per constatare il triste fenomeno che giammai finora si era verificato. Sulla salma del fulminato vennero riscontrate forti abrasioni al cranio scoperchiato.

Com'è partito da Roma Gabriele D'Annunzio

Roma, 28, notte.

D'Annunzio è partito stasera per Venezia. La manifestazione organizzata per la sua partenza ha avuto luogo. Essa si è svolta senza incidenti. Il convegno era stato dato per le ore 18 in Piazza Colonna. A quell'ora la piazza è gremita di folla. Poco dopo si forma il corteo con alla testa il concerto municipale dell'Esquilino. Viene poi un drappello di arditi con la rispettiva bandiera. Seguono le bandiere del gruppo nazionalista romano delle Associazioni politiche italiane ed irredente e della «Pro Dalmazia». Il servizio di P. S. è largo ma dissimulato. Battaglioni di fanteria si piazzano nell'interno di Palazzo Chigi, nel cortile della Questura centrale. Il corteo si pone in moto mentre il concerto intona l'inno di Mameli. La massa imbocca il corso Umberto I mentre gli arditi cantano il loro inno. Quindi la banda suona la Marcia Reale fra vivi applausi. A Piazza Venezia il corteo, ingrossato da altri cittadini, incomincia a salire la via Nazionale. Poi si ripetono le strofe dell'inno di Oberdan. Il corteo entra in via Nazionale ove va sempre più ingrossandosi e si dirige all'albergo dove alloggia D'Annunzio. Dinanzi alla porta del «Grand Hôtel» un cordone di guardie e di carabinieri lascia libero il passaggio. Alcune personalità si trovano presso il poeta. Egli ha promesso di ritornare a Roma quanto prima gli sarà possibile. Alle 18,35 il poeta lascia il «Grand Hôtel» e monta in automobile per raggiungere la stazione di Termini. Sulla piazza dell'Esedra la vettura è circondata dalle bandiere e continua verso la stazione. La folla, che la segue, entra in stazione. Gabriele d'Annunzio, che indossa la divisa di tenente colonnello di «Novara Cavalleria», dall'automobile accenna a parlare.

Egli pronuncia uno dei suoi soliti discorsi infarciti di parole e di retorica, non senza violenti attacchi al Governo. Le parole pronunciate dal D'Annunzio vengono stasera pubblicate dai giornali con parecchi tagli della censura. Ad un certo punto egli dice: «La vostra forza fedele fu ricevuta non senza lagrime, le vere lagrime che avevano la stessa qualità feminea di quelle versate a guisa d'argomento. (Censura). In un tal uomo potevano essere di rimorso, di penitenza, di ammenda, di ipocrisia, ma non potevano aver nulla di veramente nobile e nulla di verità. Non di meno voi credeste, voi assolveste. Ei fu già in Italia un maschio conduttore al quale si velavano gli occhi quando vedeva le prime foglie nuove sugli arbusti del suo aspro cammino. Ho visto il fante fangoso e lacero piangere al soffio della vittoria, si poteva piangere di rapimento davanti alla meravigliosa solitudine della patria, davanti alla bellezza dell'Italia sola nell'invincibile primavera. (Censura). Tuttavia voi credeste, voi assolveste, voi acclamaste. Vi lasciaste ingannare ancora una volta, o generosi. (Censura). Che aveva egli fatto della vostra forza donata con tanta fresca fede? L'aveva lasciata cadere dalle sue mani fiacche e false come ogni altra cosa bella e forte e pura della nostra guerra, della nostra passione. Io l'ho raccolta, degno di raccoglierla e di rivelarla! Voi me la confermaste in Campidoglio, voi me la confermaste tra il Viminale ed il Quirinale. Non la fuggo. La mia fronte non fu mai tanto alta. Parto per ritornare. Vado sul mio campo di dove tante volte partii contro il nemico, vado sul mio campo a restituire quelle armi che ho bene adoperato per combattere, e voi lo sapete e lo sanno tutti i combattenti, i veri, i sinceri. Altre me ne darete voi. Non temo, no, di rimanere disarmato. Quattro anni di fatiche e di lotte incessanti, quattro anni di dedizione intera, [illegible] intera, alla causa della Patria hanno questa ricompensa. Non importa! Sono più [illegible] di prima, sono più devoto di prima, sono più ardente e fidente di prima».

E più avanti, dopo un altro spazio censurato: «Ricordatevene, ricordatevene quando sarete qui per il ritorno degli accusati. Ma ritorneranno di nascosto e di notte, preparando nondimeno la gogna e non vi lasciate [illegible] dalle fiabe, nè addormentare dalle pressioni dei loro clienti e servitori. Ci rivedremo fra breve. Vi dissi come nel ventre [illegible] per via il pane di Fiume che era stato mandato a Trieste e da Trieste a Venezia per me col treno che doveva portarmi a Roma. Un pane veramente intriso col sudore di sangue, ve lo dissi. Oggi ho da voi per viatico un altro pane, intriso nella più schietta amarezza, con un'amarezza che fatica ed eccita. Lo spezzerò a chi saprà masticarlo.

«Oggi è anche la vigilia dell'Ascensione, la vigilia dell'Ascensione di nostra donna d'Italia [illegible] come quella di nostro Signor Gesù, eccelsa come la spicatura del nostro grano. Questo è il mio credo, questo sia il vostro credo. Silenzio, disciplina, Vigilanza, buona memoria, fermezza incomparabile. Evviva l'Italia! Viva Roma!».

L'automobile si rimette quindi in moto. Il poeta, il quale ha parlato ai piedi dell'obelisco della piazza della Stazione, a stento raggiunge l'interno della stazione. L'accompagnano ufficiali aviatori, arditi, la folla e le bandiere. Nell'interno della stazione si circola a stento ed il treno dove deve salire il poeta è invaso da curiosi, fra i quali si notano parecchie signore ed ufficiali d'ogni arma.

I miglioramenti ai ferrovieri e le 8 ore

Roma, 28, notte.

La Commissione incaricata di esaminare le proposte di miglioramenti per tutto il personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato, onde per aderire alle sollecitazioni del Ministero dei trasporti, ha intensificato in questi ultimi giorni i suoi lavori, sicchè esaurirà il suo compito nei riguardi del trattamento economico, stipendi, pagamenti di indennità, competenze, accessori, ecc., entro il corrente mese. Il ministro dei trasporti emanerà subito dopo le relative provvidenze e poichè la decorrenza dei miglioramenti rimane fissata al primo aprile scorso, l'amministrazione farà tutto il possibile onde gli agenti abbiano a percepire gli arretrati dei miglioramenti che saranno loro concessi, non più tardi del 15 giugno prossimo. Per quanto poi concerne l'attuazione dell'orario delle 8 ore di lavoro, essa avrà luogo gradualmente a partire dal 15 venturo giugno, come venne già stabilito.

(Stefani).

REATI E PENE

D'aula in aula

L'uomo del fucile — Il manifestino rosso — Il ozio rivelatore — Disertore e venti anni di reclusione — La cliente importuna — Un quindicenne alle Assise.

(Corte d'Assise - Tribunale Penale Militare).

Finalmente potè condursi a termine dopo tante peripezie il processo contro quell'Ugo Carlo detto il «Francese», di cui ci dovemmo a più riprese occupare, imputato di trasgressione alla vigilanza e di porto abusivo d'arma, perchè una notte fu sorpreso in atteggiamento brigantesco con tanto di ferraiuolo e di fucile e di cappellaccio nell'angolo del Corso Valentino e di via Berthollet. L'Ugo apparve mal fermo di mente, e fu perciò sottoposto a perizia psichiatrica, nella quale riferì appunto ieri all'udienza il prof. Carrara concludendo per la semi infermità mentale, che il tribunale pure ammise a diminuente della responsabilità dell'Ugo, il quale è certamente un alcoolista di vizio inveterato. Chiesto infatti perchè fosse stato condannato la prima volta: Per aver bevuto dell'alcool — egli disse — dell'alcool rubato — aggiunse poi con un risolino malizioso. Fu ora per l'ultima sua impresa condannato a 21 giorni di reclusione e L. 150 di ammenda.

Pres.: Grizio - P. M.: Taglietto - Difesa avv.: V. Lotel - Canc.: Poiso.

***

L'operaio Angelo Botta vedendo l'altro giorno tre borghesi (almeno così egli li giudicò a prima vista) che stavano strappando uno di quei manifestini rossi firmato: *I socialisti*, che nell'anniversario della entrata in guerra furono affissi alle cantonate, intervenne e li redarguì. I tre borghesi si dichiararono carabinieri, ma l'Angelo Botta — secondo il loro rapporto — non dismise dal borbottare e tratto in arresto avrebbe detto che lo si conducesse pure in prigione chè si sarebbe visto chi egli fosse. Tale frase — che il Botta nega del resto di aver pronunciato — fu qualificata come oltraggio e violenza contro gli agenti della forza pubblica. Ma il tribunale, udite le ragioni della difesa, non ritenne provata l'imputazione e mandò il Botta assolto.

Pres.: Monti - P. M. Morelli - Difesa: G. G. Gerizio - Canc.: Scorza.

***

Cavani Albina imputata di furto qualificato e continuato, comparsa oggi avanti ai giudici giurò e spergiurò, come del resto fanno di solito quasi tutti gli imputati, la sua completa innocenza. Il capo d'imputazione riferisce in suo confronto un fatto ormai lontano. Una famigliola aveva affittata una cameretta alla Cavani, che è madre di tre bambini. Una buona amicizia si era stabilita fra padroni ed inquilina. Ma un brutto giorno il padrone di casa s'accorse della sparizione di alcuni oggetti pel valore di L. 160. Le ricerche fatte non portavano ad alcun risultato, quando poco appresso essendo accorso per dividere i figli della Cavani che litigavano, urtò un cesto, che rovesciandosi, lasciò scorgere degli oggetti: quelli che gli erano stati rubati. Il proclamare che la Cavani fece della propria innocenza, non valse a darle credito presso i giudici, che la condannarono a mesi 7 di reclusione. Pel decreto d'amnistia le condonarono 4 mesi.

***

Siamo al 17 novembre, una bella domenica fredda, ma limpida e rallegrata da un sorriso di sole quasi invernale. Il signor Fasoglio, colla sua consorte nel retrobottega della sua panetteria, siede al desco famigliare. [illegible], apparecchiandosi per la consueta passeggiata domenicale, quando una vecchietta entra nel negozio e chiede di comperar del pane. Dà il signor Fasoglio un'occhiata all'orologio. L'ora legale per la compera del pane è scoccata. Perchè disturbare il tranquillo desinare d'un pacifico ed onesto negoziante? La vecchina petulante insiste e non vuole intendere ragione. Il signor Fasoglio armato... dei decreti prefettizi, non cede alle pretese della cliente importuna, la quale a sua volta non vuol cedere... il campo. Che è avvenuto poi? Intervennero la moglie del fornaio e la cognata, un bel pezzo di ragazza di granatiere in gonnella. In seguito a questo intervento la vecchina, strillando, disse d'avere buscate e d'essere stata malmenata. Si lagnò poi che il Fasoglio — tirando giù la saracinesca del suo negozio collo sdegno d'un signorotto feudale che abbassa la saracinesca del suo maniero — la colpì al capo gravemente. Negarono in modo assoluto ogni violenza gli imputati, — poichè il signor Fasoglio, la sua signora e la cognata furono tradotti dinanzi ai giudici del Tribunale, — ma questi non li credettero e li condannarono a due mesi di reclusione, condonati però pel recente decreto d'amnistia.

Pres.: Minola; P. M.: Siracusa; P. C.: avv. Lorenzoni; difesa: avv. Molta; canc.: Scorza.

***

L'alpino Vito Salandini il 26 febbraio 1917 veniva condannato a 3 anni di reclusione militare per diserzione dal Tribunale di guerra del 20.o Corpo d'armata. L'esecuzione della condanna fu sospesa e mandato al fronte, il 6 agosto egli disertava nuovamente ed il 20 novembre 1917 si ripresentava in seguito al bando Cadorna e veniva inviato prima a Castelfranco, poi a Torino, di dove il 23 marzo 1918 mentre si trovava in prigione evadeva e disertava nuovamente recandosi a Collegno, dove fu alcuni mesi dopo arrestato. Il 4 giugno riscappava ancora dal carcere e ritornava a Collegno. L'avvocato fiscale militare nel processo ieri dibattutosi contro questo incorreggibile disertore chiedeva la sua condanna all'ergastolo. Il Tribunale lo condannava a 20 anni di reclusione.

Pres.: colonn. Gacace, P. M.: cap. avv. Bellone; giudice relatore: magg. avv. Cavalli; difesa: avv. Moschione.

***

L'ultima causa dell'attuale quindicina d'Assise, il processo contro Cesare Sosso e Giuseppe Grimaldi, di cui ieri demmo notizia, si conchiuse con una grave condanna. Ritennero i giurati il giovinetto Sosso colpevole di tentato furto con destrezza; il Grimaldi di tentata rapina e di omicidio qualificato e di porto abusivo di coltello. Concessero a questo le attenuanti. Fu condannato pertanto a 20 anni e 16 mesi di reclusione (di cui 5 mesi condonati), ed il Sosso ad 1 anno della stessa pena. I due giovani hanno ascoltato impassibili la sentenza.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavaliere Vignolo — Difesa: avvocati Bossi e Quaglia — P. C.: avv. Boglione — Canc.: Villanotte.

Lo sciopero nel Biellese

e un piano del Governo per la sua pacifica soluzione

I provvedimenti dell'autorità militare per impedire disordini - Verso la fine?

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 28, notte.

L'atmosfera è oggi molto più tranquilla di ieri. Non circolano più voci catastrofiche. Le notizie che vengono diffuse, non si sa da chi ed a quale scopo, prima di essere credute vanno vagliate. Si vede meno torbido e si comincia a pensare che un componimento della vertenza, che da tre settimane tiene in sciopero 25 mila persone e da tre giorni 50 mila circa, non debba essere lontano. I termini che tengono divise le due parti e che ieri parevano irriconciliabili, si comincia a capire che con un po' di buona volontà, possono essere avvicinati e farsi un termine solo che segni la fine del conflitto ed il punto di conciliazione.

Tendendo al pessimismo?

Strana fisonomia quella di Biella in questi giorni! Per quanto tutti desiderino vedere sollecitamente la fine della vertenza, anche perchè della presente situazione tutti in qualche modo ne soffrono, vi è tuttavia una tendenza al pessimismo. I motivi? Eccoli. Lo sciopero, così come venne ad impostarsi, non so se per le polemiche che si seguirono sui giornali, per l'urto che si è verificato tra le diverse persone poste a capo delle diverse organizzazioni, padronale ed operaia, od anche perchè il contrasto verte su una questione di cui pochi afferrano l'importanza e la gravità, non è stato compreso nella sua essenza dalla maggioranza della popolazione non direttamente interessata al conflitto, la quale, in conseguenza, si sente portata a prestar fede da quelli che sono veramente i termini della vertenza e crede nell'infinito sciopero della macchinazione che, in realtà, forse non esistono, ed è per questo fatto che trovano credito i pronostici più assurdi, le visioni più tetre. Si reclamano con ostinazione i vincitori ed i vinti, mentre, per l'interesse generale, è desiderabile che non vi siano nè vinti nè vittoriosi, ma scaturisca per tutti una via di componimento onorevole. A formare questo stato d'animo, che, come ho detto, tende a [illegible], indubbiamente contribuirono le esagerate voci e le più esagerate pretese che sono state poste in giro a carico dell'una e dell'altra parte. Mentre in realtà gli operai, insistendo nel non volere concedere agli industriali un tempo considerevole per l'entrata e per l'uscita negli stabilimenti, ad altro non tendono che a garantirsi che le contrattuali otto ore di lavoro non diventino otto e mezza; d'altra parte gli industriali, insistendo per avere qualche minuto in più per regolare l'inizio e la fine del lavoro giornaliero, ad altro non vogliono giungere che ad avere la certezza che le otto ore concesse siano otto ore di lavoro effettivo.

Altri incidenti in Vallemosso e in Val Ponzone

Ma veniamo alla cronaca. Nella giornata di ieri, nonostante i cordoni continui di truppe, che continuamente avevano peregrinato di valle in valle pronti ad intervenire dove sorgesse qualche minaccia, si sono avuti altri episodi di violenza, ma nessuno della gravità dei fatti di Crevacuore e di Croce Mosso. Un gruppo di scioperanti ha preso d'assalto il giardino del cav. Bozzalla a Coggiola e vi ha compiuto qualche devastazione. Alcuni alberi sono stati tagliati. Il pronto intervento dei carabinieri ha servito ad allontanare gli scioperanti e ad evitare guai peggiori. In diverse altre località si sono avuti piccoli focolai di agitazione, ma sono stati subito spenti. Velleità di agitazione, di movimento, più che manìa di distruzione.

Nella notte, tra ieri ed oggi, nella Valle Mosso ed in valle Ponzone gli scioperanti hanno tentato nuovamente di sbarrare le strade, interrompere le comunicazioni telefoniche ed in qualche tratto vi sono riusciti. Stamane le truppe furono costrette a riprendere la loro opera di sgombero, opera che è durata parecchie ore, ma che è stata portata a compimento in mattinata. A mezzogiorno tutte le strade delle tre valli erano nuovamente libere e funzionavano le comunicazioni. Nella prossima notte per evitare che si ripristinino gli sbarramenti, è stato disposto che vengano mantenute in permanenza pattuglie di soldati e di agenti. Il generale Rivera personalmente ha percorso stamane tutte le valli. Il sottoprefetto cav. De Stefanis ed il commissario avv. Besozzi continuamente si tengono informati della situazione e provvedono a fare sì che essa non si aggravi. Le 21 persone arrestate ieri sono state quasi tutte rimesse in libertà; cinque sono trattenute e sono quelle sulle quali gravano maggiori indizi di responsabilità per gli episodi di Croce Mosso. Il dimostrante arrestato a Biella per oltraggio e percosse al delegato di servizio è stato processato oggi e condannato a due mesi di carcere.

A Biella oggi non è stato tenuto alcun comizio. Se ne tennero tre nelle valli, in Valle Mosso, a Pianceri e ad Occhieppo. Domani avrà luogo il consueto comizio alla Camera del lavoro di Biella, e dopo domani venerdì convegneranno a Biella i rappresentanti delle organizzazioni tessili di tutta l'Italia per discutere dello sciopero.

Per le trattative iniziate, in via indiretta, ecco quanto sino a questo momento qui risulta. Le trattative si svolgono a Torino ed a Milano e qui non giunge che l'eco con ritardo. Come già vi ho segnalato, in seguito ai colloqui avvenuti a Novara tra il Prefetto ed i rappresentanti degli operai prima e quelli degli industriali poi in merito all'aspro conflitto del Biellese ed in seguito a quanto ha riferito l'ispettore Emilio Astorri al Ministero circa l'inchiesta da lui fatta per il componimento della vertenza, al prefetto di Novara è pervenuta una comunicazione da parte del Ministero nella quale è detto che i rappresentanti delle due Confederazioni avrebbero intavolato delle trattative a Milano ed inoltre veniva tracciato un piano per la risoluzione del conflitto.

Le vedute del Ministero

Le vedute del Ministero al riguardo sarebbero le seguenti: 1.o Deferimento alle due Confederazioni della decisione relativa al punto del regolamento che concerne l'orario di chiusura delle fabbriche; 2.o Impegno, da parte degli industriali, di rivedere le tariffe in base alle richieste che saranno presentate con un congruo termine per le trattative. In relazione a questa comunicazione ed in seguito ai colloqui avvenuti a Roma tra D'Aragona e l'avv. Olivetti, rappresentanti le due Confederazioni del lavoro e dell'industria, sono, come sapete, avvenuti diversi convegni tra industriali ed operai a Torino ed a Milano. Al convegno tenutosi ieri a Milano pare dovesse partecipare anche D'Aragona. Che cosa sia stato concluso in queste riunioni, alle quali presero parte, non solo il presidente della Lega dei lanieri biellesi ma anche i presidenti delle Leghe di altre regioni, non è noto. Quello che risulta è che nel pomeriggio di ieri si incontrarono all'Associazione dei meccanici di Milano il segretario della Confederazione degli industriali avv. Olivetti e Bianchi della Confederazione del lavoro. L'avv. Olivetti chiedeva al Bianchi di precisargli, per iscritto, a quali condizioni la Federazione degli operai tessili avrebbe accettato la definizione della vertenza che ha determinato lo sciopero. La Federazione ha immediatamente aderito al desiderio espresso dal segretario della Confederazione industriale e, se le nostre informazioni non sono errate, ha esposto i «desiderata» su per giù nei termini che vi ho significato ieri, che cioè le questioni controverse in fatto di regolamento, compresa quella dell'orario, siano deferite al giudizio delle due Confederazioni e che le stesse Confederazioni siano investite della facoltà di risolvere le eventuali controversie che sorgessero circa la sistemazione ed i miglioramenti di tariffe, da stabilirsi entro il più breve termine possibile. Le nuove condizioni di salario dovrebbero avere decorrenza dal giorno in cui si inizia la ripresa del lavoro ed a questo patto, dalla parte degli operai, si rinunzia alle altre pretese. In attesa del giudizio delle due Confederazioni sul regolamento, il lavoro dovrebbe essere ripreso seguendo le consuetudini in vigore prima dell'applicazione del nuovo orario. Da queste premesse dovrebbe scaturire un nuovo incontro delle parti e la risoluzione della vertenza. Giudicheranno accettabili gli industriali le condizioni che propongono gli operai?

Gli industriali e forse anche qualche rappresentante della Confederazione del lavoro e della Federazione tessile, dovevano riunirsi oggi a Torino, e qui se n'è in attesa di informazioni che possano rappresentare l'inizio del componimento della vertenza. Il desiderio che si concluda è tale che oggi a Biella circolava già la voce che lo sciopero fosse stato composto. La notizia, si diceva, era stata portata dall'on. Quaglino, che si è recato nelle valli [illegible]. Alla Camera del lavoro, verso le 19, nulla ancora si sa. Alla Federazione biellese dell'industria, «idem» come sopra. Si spera. Mancano notizie ufficiali. E' da sperare che così sia. Ancora non è successo nulla di grave, ma ciò potrebbe anche accadere domani, particolarmente nelle valli dove gli animi sono eccitati. E' quindi necessario venire ad una conclusione.

A quanto ci consta, nella giornata di ieri nessuna riunione di lanieri è stata tenuta alla Lega industriale.

Alla ricerca d'impiego per i colonnelli

Roma, 28, notte.

Il *Tempo* dice che il Ministero della guerra ha ritenuto opportuno che d'ora in poi siano destinati ai Comandi dei depositi di tutte le armi, eccettuata quella di cavalleria, colonnelli in servizio attivo permanente. Presso ciascun Deposito sarà destinato un altro colonnello, pure in servizio permanente, con l'incarico speciale di comandare la truppa e provvedere alla disciplina.

Appendice della *Stampa* 18

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Nel riprendere le puntate del romanzo — che comparirono nei numeri a sei pagine fino al suo compimento — domandiamo vivamente scusa ai lettori di aver dovuto per tanto tempo interromperlo, a causa dei grandi avvenimenti politici che richiesero e richiedono ancora il maggiore spazio. Per chiarezza nella ripresa del racconto riandiamo in rapida sintesi il drammatico argomento: Natale Rambert, uomo probo, diritto, ma [illegible] l'accusa di aver ucciso [illegible]. Daniele Mortal, il colpevole vero, lo induce a confessarsi, [illegible] di provvedere all'avvenire del figlio suo, il piccolo Giacomo, che Rambert [illegible] povero padre cede, pur di far ricco il figlio! Ma nessuno crede Rambert, il buono e puro Rambert, capace di un delitto; [illegible] il dottor Arthez al quale l'infelicissimo padre chiede un veleno, nascosto in un libro, per affrettare la morte e sottrarsi al patibolo. Daniele Mortal, il truce e bieco assassino, nasconde il suo intimo turbamento: e attende che la Giustizia compia l'opera sua. Egli si reca alla vigilia dell'esecuzione nel carcere della Roquette, per assistere allo scioglimento della tragedia ch'egli ha causata, ed è introdotto in una sala [illegible].

Pensando che un uomo dormiva a pochi passi di là, un uomo, che doveva essere ucciso fra qualche ora, quell'antitesi della cella silenziosa del condannato e delle conversazioni che si facevano in quel momento fra quegli indifferenti, lo, in quella sala d'aspetto, [illegible] fortemente. Cosa strana, fenomeno psicologico sorprendente, egli dimenticava di essere attore (e che attore!) nel dramma che si compieva, e si lasciava andare a guardar tutto ciò come avrebbe guardato uno spettatore.

Le ore passavano e i volti si facevano stanchi, e la noia e l'impazienza si leggevano nelle sembianze degli aspettanti.

Un vecchietto, che, avvolto in un pastrano nero, non aveva mai parlato da una buona mezz'ora, si alzò ad un tratto e disse al giornalista suo vicino:

— Non sarebbe meglio uscire un poco?

L'altro rispose:

— Sono le cinque; deve far freddo.

Il vecchio uscì solo; un guardiano gli aprì la porta, poi la richiuse dietro di lui.

I due amici continuavano a parlar fra di loro. [illegible]

Mortal si sentiva soffocare in quell'ambiente. Aveva adesso davanti agli occhi come delle allucinazioni sanguigne. La sua fronte pareva stretta da una morsa e gli sembrava che un dito pesante si posasse su ognuna delle sue tempie. Si fece aprire la porta. L'aria del di fuori, sferzandogli il volto, lo sollevò. Si mise a camminare davanti alla prigione. Faceva giorno. La piazza era vasta, ingombra da una folla rumorosa, che si scorgeva vagamente nella luce incerta dell'alba, muoventesi attorno al patibolo.

— E' strano, — disse Mortal, dopo di aver passeggiato per qualche minuto, — adesso ho freddo!

Intese suonar l'ora: erano le cinque. In quel momento quattro uomini uscirono di carrozza, quasi ai piedi del patibolo. Avevano il volto nascosto nel colletto rialzato dei soprabiti, e passarono presso di lui.

Uno di loro, scorgendolo, disse:

— Signor Mortal!

Ed indietreggiò istintivamente. Gli pareva che quella voce minacciasse, denunziasse. Guardò l'individuo che aveva parlato, era il questore, che egli conosceva benissimo per averlo veduto molte volte.

— Lei, signore?... — fece Mortal.

— Se vuol entrare a vedere la toilette — disse l'altro — venga presto.

Mortal esitò un momento, poi rispose:

— Ebbene, no!

— Non è per timore di una commozione troppo forte. Ne ha visto ben altre, lei?

— Oh! sì. Fumerò qua a fumare il mio sigaro.

— Come vuole.

Il questore entrò, seguito dai suoi compagni, e Mortal, rimasto solo davanti alla porta, pensò.

Si sentiva colto da uno strano turbamento. Era paura? No. Ma se Natale parlava? Se davanti a quei personaggi della Polizia nominava il colpevole?

— Sarei perduto — disse Mortal fra sè. — Ma, dopo tutto, lo avrei voluto... Imbecille!

Aveva voglia di fuggire, di andare a nascondersi nel suo palazzo. Rimaner lì, sotto la mano della Polizia era follia. Era anche, nel caso in cui Rambert parlasse, un denunziarsi da sè. La sua presenza all'esecuzione renderebbe possibile l'accusa, essendo la rivelazione di Rambert inverosimile in tutt'altro caso. Sì, insomma, molto meglio era fuggire, aspettare nel palazzo della Chaussée d'Antin la fine del dramma. Se Natale parlava, lo si saprebbe subito laggiù... e allora egli potrebbe fuggire. Ma quale necessità atroce quella attesa! Almeno là, su quella piazza, vedrebbe tutto, udrebbe tutto, si sentirebbe più presto liberato da quel peso orribile che gli schiacciava il petto, soffocandolo.

E pensando tutto ciò, in lotta con se stesso, Daniele Mortal guardava quel patibolo, lo contemplava coi grandi occhi fissi. Quel [illegible] aveva veduto la morte un po' dappertutto, quel forte, che non aveva mai tremato, davanti alla macchina rossa aveva paura.

La morte stupida, il supplizio rapido, meccanico, davanti alla folla insultante, gli ripugnava. Si vedeva, col pensiero, salire, sostenuto dagli aiutanti del boia, quella gradinata, che aveva salito poche ore innanzi da solo, per bravata, tentando tener alta la testa davanti alla morte, ma colle gambe vacillanti...

— Finire così! — si diceva; — no, piuttosto fracassarsi la testa con un colpo di rivoltella.

Una voce gli disse allora dolcemente:

— Scusi, signore!

Si scansò per lasciar passare chi lo pregava di scostarsi. Era un prete con un libro sotto al braccio, che si levò il cappello passando davanti a Mortal e continuò a camminare verso la prigione.

— Il confessore — pensò Mortal.

Non aveva mai avuta la fede; quando scorse quell'uomo, quell'uomo solo, umile, dolce, risoluto, fermarsi e picchiare leggermente in fondo al cortile della prigione, ad una porticina che s'apriva sui corridoi delle celle, Mortal si disse:

— Quello lì deve credere a ciò che fa; a fianco di tutti coloro che minacciano, solo egli viene per consolare. E' strano.

E guardò quel quadro impressionante alla luce pallida del mattino: il cielo bigio, il cortile ancora pieno d'ombra e quel prete in veste nera, che sollevava il martello della porticina.

La porta s'aprì, il prete entrò.

— Fra tre quarti d'ora — pensò Mortal — tutto sarà finito.

Rientrò nella sala d'aspetto. Non poteva assolutamente allontanarsi dalla prigione. A casa sua, al suo palazzo, avrebbe dovuto aspettare troppo, e con quai febbri! Preferiva tutto sfidare, e tutto sapere. Alcuni curiosi dormivano. Gli ufficiali si affibbiavano i cinturoni e mettevano i loro elmi, rigettando indietro la criniera. Un uomo alto e grosso, col capo coperto da un berretto di [illegible], [illegible] larghi pizzi alle gote, cogli occhi rossi, pieni di fibrille sanguigne, parlava coi gendarmi.

Mortal pensò:

— Quello deve essere il boia.

Istintivamente guardò le mani di quell'uomo, mani larghe, dalle dita grosse, vellose.

— Quella mano, — disse Mortal, — farà scattar la molla...

Non finì il suo pensiero.

Andava, veniva, per quanto la sala piuttosto stretta, gli permetteva di camminare. Aveva la febbre, una contrazione nervosa lo scuoteva. Era oppresso e sentiva nelle gambe quella stanchezza che si sente l'indomani dell'orgia o di duro lavoro.

— In parola, — si diceva, — sono commosso. Se conoscessi la paura, direi che è ciò che sento.

Nella sala più nessuno parlava. Si sentiva che l'ora si avvicinava.

Il vecchio, che era uscito e rientrato anche lui, disse ad un tratto all'uomo dal berretto di cuoio:

— Ebbene?...

— Che cosa? — domandò l'altro, che era veramente il boia.

— E' il momento.

— Ah! — fece l'esecutore, scuotendosi, come se si fosse svegliato da un sogno.

Era rimorso, commozione, turbamento? Pareva inalterato. Mortal credè vederlo tremare. Forse egli era soltanto stanco.

Si tolse il berretto, lo mise in saccoccia, piegandolo, prese il suo cappello, se lo mise in capo e disse:

— Andiamo!

Quella parola fece tremare Mortal.

— Non è troppo presto? — domandò qualcuno.

Il boia trasse dal taschino del panciotto un grosso cronometro, e disse:

— No, no; è tempo.

E, riponendo l'orologio in tasca, aggiunse, freddamente:

— E' l'ora esatta; vado [illegible].

Mortal si era di bel nuovo seduto sulla cassetta di legno bianco, nell'angolo della sala, e pareva come inchiodato al suo posto.

— Dove sono le cesoie? — domandò il boia ad uno dei suoi aiutanti.

— Scusi, signore, — disse allora un giovane a Mortal, — si è seduto sulla cassetta degli strumenti.

Mortal sobbalzò. Era vero. Gli pareva di aver toccato un rettile, e vedendo quell'uomo portar via la cassetta su cui era stato seduto, sentì il suo affanno aumentare. Provava ora uno strano terrore di genere nuovo. Aveva paura di tradirsi; gli veniva, inatteso, lo spavento che si potesse leggere la sua angoscia sul suo volto.

— Debbo essere orribilmente pallido! — disse fra sè.

E lo coglieva una specie di allucinazione terribile. Si domandava se era abbastanza padrone di sè per dissimulare il suo segreto.

— Se s'indovinasse?... Ah! ma sono dunque pazzo?... Il volto di un uomo non è un libro aperto!

E quel pensiero gli entrava poco a poco nel cervello. Un libro aperto! Sì, se si potesse leggere sulla sua fronte, nei suoi occhi, tutto ciò che pensava!

Poi, quell'atmosfera di prigione, quell'odore di luogo chiuso, quel puzzo di malfattori, gli serravano la gola, lo opprimevano.

— Si soffoca qui!... Non voglio più starci!... No, voglio andarmene!

Gli pareva che i muri si aprissero come sipari di teatro, e gli pareva vedere Natale conversare coll'individuo entrato in prigione, col prete. Ad un tratto, nella sua confessione, Rambert si interrompeva; la sua mano scarna di tisico si stendeva verso lui, Mortal, e una voce si udiva che diceva: «Il colpevole è lui! lui! lui!

— Ah! mi sento male, in verità, — mormorò Daniele; — non voglio, non posso più rimaner qui!

Fece qualche passo, vacillando. Ma tosto s'aprì il passo fra la folla, [illegible] senza più voltarsi per vedere la prigione, né la ghigliottina. [illegible]

(Continua).

La pace degli Alleati in contraddizione
coi principii della guerra e dell'armistizio
L'esame critico del trattato nelle controproposte germaniche

Berlino, 28.
(Trasmesso da Basilea).

La parte generale delle controproposte agli Alleati ed associati tratta nella prima sezione delle basi giuridiche dei negoziati di pace. Il Governo tedesco abbordò la questione della conclusione della pace nella convinzione che la parte essenziale del contenuto del futuro trattato di pace fosse già stato precedentemente stabilito nelle sue linee fondamentali, e che avrebbe costituito una salda base pei negoziati. I fatti sui quali si basa tale convinzione giuridica sono qui ricapitolati. Dallo scambio delle Note che condusse all'armistizio dell'11 novembre 1918 risulta quanto segue: 1.o come base della conclusione della pace furono espressamente adottati i 14 punti di Wilson e le sue ulteriori dichiarazioni; nè Wilson, nè uno qualsiasi dei Governi alleati o associati sollevarono obbiezioni circa le basi stesse; 2.o secondo l'assicurazione dello stesso Wilson, l'accettazione delle condizioni di armistizio degli Alleati doveva costituire la miglior prova di una accettazione non equivoca da parte della Germania delle dichiarazioni e dei principii su menzionati. La Germania accettò le condizioni di armistizio degli Alleati e le osservò nella misura delle sue forze, malgrado il loro immenso rigore. Con ciò essa diede la prova reclamata dal presidente Wilson e si acquistò il diritto convenzionale ad una tale pace; 3.o gli Alleati considerarono pure come basi della pace i 14 punti di Wilson e le sue dichiarazioni ulteriori; 4.o esiste dunque fra le due parti un accordo solenne circa le basi di pace: la Germania ha un diritto sopra di esso. Il loro abbandono da parte degli Alleati costituirebbe la violazione di una convenzione internazionale; 5.o secondo le parole stesse di Wilson, la pace deve essere conclusa in base a negoziazioni: una pace imposta costituirebbe la violazione di una convenzione data.

Tali negoziati non possono svolgersi che sulle basi dei 14 punti e delle ulteriori dichiarazioni di Wilson circa le basi della pace. Nè i Governi alleati ed associati nè il Governo tedesco sono quindi liberi; anzi dai fatti storici risulta un elemento di obbligazione non equivoco che ha forza di diritto.

Pace di violenza e non di diritto

La seconda sezione si occupa della contraddizione fra il progetto di trattato e le sue basi giuridiche, nonchè delle assicurazioni degli uomini di Stato nemici e delle concessioni generali dei diritti dei popoli. Gli avversari hanno ripetutamente assicurato che non facevano la guerra al popolo tedesco, ma al suo Governo imperialista e irresponsabile. I nostri avversari hanno senza tregua richiesto che questa guerra senza precedenti, doveva essere seguita da una nuova forma di pace, da una pace di diritto e non da una pace di violenza. Un nuovo spirito doveva uscire dalla pace, spirito che doveva essere creato mediante una Lega delle Nazioni di cui anche la Germania doveva far parte. La posizione della Germania fra i popoli non doveva essere annientata e il diritto di libera autodecisione per tutti i popoli doveva essere riconosciuto. Le condizioni di pace attuale sono in evidente contraddizione con tutte le assicurazioni solennemente date. La nuova costituzione dell'Impero tedesco e la democratizzazione del suo Governo popolare rispondono ai più rigorosi principii della democrazia.

La trasformazione dello stato di spirito militarista si manifesta pure nel fatto che il regolamento della Lega dei popoli, proposto dalla Germania, prevede un accordo sulla limitazione degli armamenti, il quale accordo offre garanzie più solide delle disposizioni contenute nello Statuto della Lega dei popoli annesso al progetto del trattato di pace. Ma questi fatti sono stati lasciati da parte. Si può concepire che condizioni così dure avrebbero potuto essere imposte soltanto ad un Governo imperialista. Inoltre, le solenni e ripetute assicurazioni degli uomini di Stato francesi ed inglesi e del presidente Wilson che la pace sarebbe stata una pace di diritto e non una pace di violenza non sono state finora mantenute. Esaminiamo, anzitutto, le questioni territoriali. Nell'ovest un territorio puramente tedesco sulla Sarre con circa 600 mila abitanti, deve essere staccato dall'Impero tedesco, unicamente perchè si rivendica il carbone che vi si trova. Per 15 anni questo territorio deve essere sottoposto ad una Commissione, alla cui nomina la popolazione non può partecipare.

L'annientamento della Germania

Per ciò che riguarda lo Schleswig la frontiera per la votazione circa territori puramente tedeschi è già stata stabilita, e va anche più lungi di quanto desidera il Governo danese. Le disposizioni relativamente all'Alta Slesia, alla Posnania, alla Prussia occidentale ed orientale e a Danzica non sono basate su nessun sentimento del diritto. Secondo i bisogni, si proclama ora l'idea di un diritto storico inattuabile, ora l'idea di una situazione etnografica, ora il punto di vista di interessi economici. Anche la questione delle soluzioni coloniali è in contraddizione con una pace di diritto. Tutte le condizioni del trattato di pace sono dominate da questo principio: La forza prevale sul diritto. L'Impero tedesco deve sottomettersi preventivamente a tutti i trattati e convenzioni dei suoi nemici con gli Stati che sono costituiti o devono costituirsi su una parte dell'antico Impero russo, e ciò per quel che riguarda le sue proprie frontiere. Inoltre i Governi nemici si riservano il diritto di liquidare senza alcuna indennità nel loro territorio, per un tempo indeterminato, la proprietà tedesca e di sottoporla ad ogni altra misura di guerra anche nelle colonie tedesche ed in Alsazia e Lorena.

Si esige che cittadini tedeschi siano deferiti a Tribunali delle grandi Potenze nemiche, mentre dovrebbe essere istituita una Autorità imparziale per constatare tutte le violazioni del diritto delle genti, compiute durante la guerra, qualunque sia la fonte dei reclami. Quantunque Wilson abbia riconosciuto nel discorso del 26 ottobre 1916 che nessun fatto isolato provocò la guerra, e che, in ultima analisi, il sistema europeo fu l'ultima causa della guerra stessa, la Germania dovrebbe invece confessare che essa e i suoi alleati sono responsabili di tutti i danni che arrecarono ai Governi avversari e ai loro sudditi col suo attacco e con quello dei suoi alleati. E' nondimeno un fatto storico innegabile che alcuni Stati fra quelli nemici, come l'Italia e la Romania, entrarono in guerra per ciò che li riguardava in vista di conquiste territoriali.

Non soltanto non esiste una base giuridica inoppugnabile relativamente all'obbligo della indennità imposta alla Germania, ma inoltre la cifra di tale indennità deve essere stabilita da una Commissione puramente nemica e senza che la Germania abbia diritto di partecipare alle sue decisioni. La Commissione avrà il risultato di trasformare la Germania in una grande massa in istato di fallimento. Come vi è un diritto umano naturale, vi è pure un diritto naturale dei popoli; ma il diritto supremo di tutti gli Stati è il diritto di conservazione, e questo diritto primordiale è in contraddizione con quanto si esige dalla Germania.

Circa la Lega dei popoli, il suo Statuto è in contraddizione con le numerose dichiarazioni dei nostri avversari: esso è stato stabilito senza la collaborazione della Germania, e ciò che la Lega dei popoli vuol creare non è altro che la continuazione della coalizione avversaria, la quale non merita il nome di Lega dei popoli. Inoltre la sua interna struttura non realizza la vera Lega delle Nazioni. Invece della santa alleanza dei popoli, qui si ritrova l'idea funesta della Santa Alleanza del 1815, e la fiducia, dall'alto in basso, di poter assicurare la pace del mondo col sistema di conferenze diplomatiche, mediante organismi diplomatici. I nemici della Germania hanno continuamente assicurato il mondo intero di non tendere all'annientamento della Germania; ma, malgrado ciò, il trattato di pace dimostra che la Germania deve puramente e semplicemente essere annientata come popolo mondiale. Tali disposizioni costituiscono una negazione assoluta dell'idea dei diritti dei popoli, secondo la quale ciascuna Nazione ha diritto alla vita, a questo bene supremo, che non è accordato alla Germania a causa degli interessi economici degli altri popoli.

Offese al diritto di autodecisione

Il diritto alla libera decisione dei popoli che, durante la guerra era stato assimilato agli antichi diritti fondamentali, viene violato nelle condizioni di pace sia nel modo di trattare gli abitanti del bacino della Sarre quasi fossero degli accessori delle miniere come nella forma della consultazione nei distretti di Euchen, di Malmedy e del Moresnek prussiano, consultazione la quale non deve aver luogo che dopo che tali distretti saranno stati sottoposti alla sovranità belga e così nell'Alsazia e Lorena ove l'obbligo della Germania di riparare al torto del 1871 non significa una rinuncia al diritto dell'autodecisione in Alsazia e Lorena. Il documento critica la delimitazione della frontiera in territorio puramente tedesco a favore dei vicini polacchi. La delimitazione delle frontiera fra la Polonia da una parte e la Slesia media in Brandeburgo e la Slesia occidentale dall'altra parte fu effettuata per ragioni strategiche ma queste sono assolutamente senza consistenza in un'epoca in cui il possesso è garantito in maniera internazionale dalla Lega delle Nazioni. Questo disprezzo del diritto all'autodecisione si rivela in modo più sfrontato nel fatto che Danzica è stata separata dall'Impero tedesco e deve essere costituita in Stato libero. Nessun diritto storico e nessuna composizione etnografica attuale dello Stato polacco possono prevalere contro la storia tedesca e contro il carattere tedesco di questa città.

Un libero accesso verso il mare che soddisfi ai bisogni economici della Polonia, può essere assicurato da una servitù internazionale mediante la creazione di un porto libero. Inoltre la cessione imposta alla Germania della città commerciale di Memel non ha alcun rapporto col diritto all'autodecisione dei popoli. Lo stesso rilievo si applica al fatto che viene rifiutata a milioni di tedeschi dell'Austria tedesca l'unione con la Germania, unione alla quale essi aspirano, e al fatto che altri milioni di tedeschi abitanti al di là della frontiera sono costretti a rimanere incorporati al nuovo Stato Czeco-Slovacco. I principi relativi al diritto di autodecisione non sono stati neppure rispettati nel riguardi del territorio che deve rimanere alla Germania. Lo Stato tedesco dovrà subire una Commissione per l'esecuzione della riparazione. Non si può chiedere ad alcun tedesco un abbandono della sua indipendenza.

Le colonie

Per la soluzione formale delle questioni coloniali sono fatte le seguenti proposte: Il 7.o dei 14 punti di Wilson premette un trattamento imparziale per tutte le rivendicazioni coloniali, ciò implica che prima di prendere una decisione le due parti dovranno essere intese cosa che non ha avuto luogo. Data tale premessa ed in base al principio che la soluzione delle rivendicazioni coloniali deve tener conto in modo uguale degli interessi del Governo e della popolazione, si propone di rinviare la questione coloniale ad una Commissione speciale. Tale Commissione, che sarebbe composta di plenipotenziari e di specialisti delle due parti, dovrebbe occuparsi del 7.o dei 14 punti di Wilson, degli altri punti concernenti tale questione e contenuti nei quattro discorsi pronunciati dal presidente Wilson nel 1918 conformemente alla Nota di Lansing del novembre 1918, degli articoli del progetto di trattato di pace concernenti le Colonie, della nona Sezione delle controproposte tedesche concernenti la Lega dei popoli e degli interessi delle popolazioni. Per quanto concerne le considerazioni sostanziali sono fatte le seguenti proposte. L'art. 119 del progetto del trattato di pace (rinuncia da parte della Germania ai suoi possessi d'oltre mare) secondo il convincimento della delegazione tedesca, non può essere messo d'accordo con le disposizioni della convenzione d'armistizio, la quale si basava sul 7.o punto del messaggio di Wilson al Congresso; ma la Germania è pronta a dirigere l'amministrazione delle sue colonie secondo i principii della Lega delle Nazioni alla quale essa apparterrebbe come membro a parità di diritti.

In flagrante contraddizione

La terza sezione dice fra l'altro:

« Quanto precede dimostra che il progetto di Trattato di pace sottoposto al Governo tedesco è in flagrante contraddizione con la base giuridica convenuta di una pace di diritto. Quasi nessuna della clausole del progetto di Trattato risponde alle condizioni convenute. Esso dal punto di vista territoriale esige la annessione di territori puramente tedeschi e l'asservimento di costumi tedeschi. Esso provoca il completo annientamento della vita economica tedesca e condurre il popolo tedesco in uno stato di schiavitù quale la storia mondiale non ha mai conosciuto. E' per questo che nell'assemblea nazionale nella seduta del 12 maggio il Governo e tutti i partiti hanno considerato il Trattato come inaccettabile. Si ammette la neutralizzazione della Vistola e si garantisce ai Polacchi una completa eguaglianza di trattamento nell'utilizzazione dei mezzi di comunicazione. I territori occupati devono essere sgombrati a scaglioni nello spazio di sei mesi. Nel caso in cui la Lega dei popoli si realizzi la Germania deve esservi ammessa come membro con eguali diritti. Essa deve amministrare le sue colonie secondo i principi e in qualità di mandataria della Lega dei popoli. Le disposizioni penali sono respinte e si rinnova la proposta di istituire una Corte di giustizia neutrale incaricata di giudicare tutte le violazioni delle leggi e dei costumi di guerra. Quanto all'obbligo delle riparazioni la Germania è pronta a pagare fino al 1926 venti miliardi di marchi in oro ed a pagare a datare dal primo maggio 1927, degli accenti liberi da interessi in modo che l'ammontare totale non superi i 100 miliardi di marchi in oro ».

La Camera francese si prepara ad esaminare il trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, sera.

La Camera ha approvato per alzata di mano una proposta per la nomina di una Commissione di sessanta membri designati dai vari gruppi parlamentari incaricata di esaminare il progetto di legge concernente la ratifica del trattato di pace.

Si attribuisce a parecchi deputati l'intenzione di presentare una mozione allo scopo di aggregare d'ufficio ai sessanta membri della Commissione gli ex presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri che furono al potere nel periodo compreso fra il luglio 1914 ed il novembre 1918.

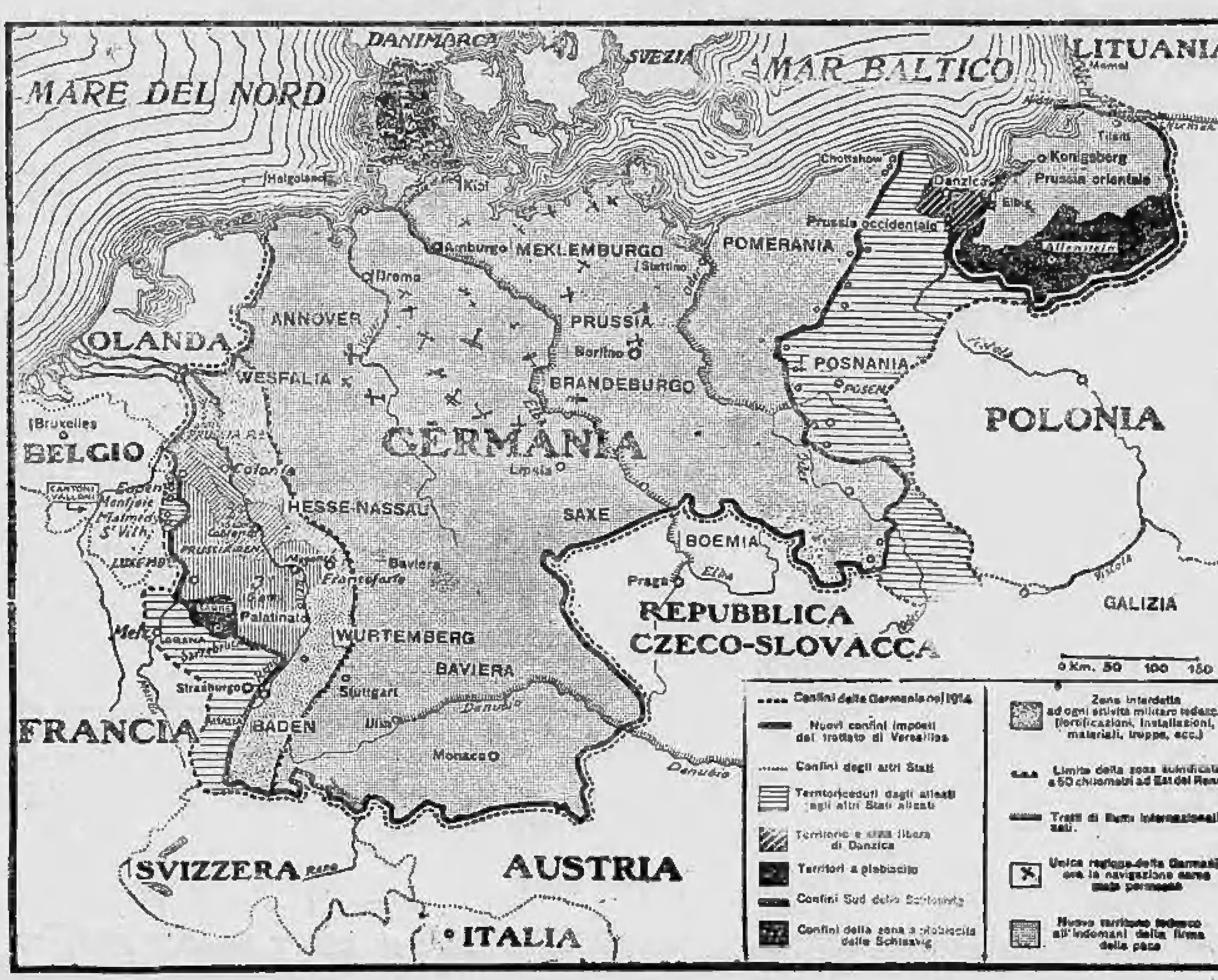
C.

Si sta creando una repubblica renana?

Basilea, 28.

Si ha da Francoforte: Telegrafano da Elberfeld alla *Frankfurter Zeitung* che si lavora attivamente alla creazione di una repubblica renana. Sono state costituite a questo scopo Commissioni in numerose città del Reno. Esse incominceranno subito i loro lavori. I paesi renani reclamano il loro diritto ad esercitare un'influenza nelle relazioni dei loro territori con l'estero.

Visione grafica del labirinto germanico, secondo il trattato di pace degli Alleati



Giornali e Riviste

Quando ci è piovuto in redazione — scrive Guido Anichini in un suo interessante e brioso articolo sulla *Nazione* — un bel tipo con tanto di barba nera fra l'astronomo e l'indovino, che ci ha annunziato con un po' di emozione nella voce: « Signori, io ho scoperto il sistema di cuocere le vivande al sole » non abbiamo potuto fare a meno di sorridere e di esclamare: ma è una cosa vecchia! Tutti i fiorentini van raccontando per le spiaggie e per i monti che nella loro città si può cuocere un uovo al sole sul tetto o sul terrazzo di qualunque casa. « Non si tratta di ciò, ha soggiunto lo strano personaggio, io posso far veder loro, anche subito, come si può cuocere anche un pollo od un pezzo d'agnello, soltanto con un po' di sole. Basterà che vengano a casa mia ». Un uomo che ha in casa un pollo ed un chilo d'agnello a questi lumi... di sole — ha riflettuto il giornalista — è certamente una persona intelligente. L'affare lo ha interessato subito ed egli non ha esitato ad accettare l'invito. E l'Anichini aggiunge subito che l'esperimento è riuscito: il pollo è stato cotto alla perfezione e dopo un'ora e mezza di attesa egli ha potuto gustare un eccellente «arrosto, che non sapeva nè di fumo nè di rifritto, ma aveva quasi un saporino di buon sole estivo... Si tratta infatti della seria invenzione di un giovane fiorentino, Ugo Pestelli, il quale riprendendo la vecchissima idea di utilizzare il sole per dar lavoro e calore (un'idea antica quanto Archimede...) ha costruito apparecchi casalinghi veramente ingegnosi e utilissimi, specialmente ora, che i combustibili sono a prezzi proibitivi. « Il primo — spiega lo scrittore della *Nazione* — è un vero «fornello a sole»: la carne vi cuoce in un'ora e mezzo. Due altri apparecchi semplicissimi servono a riscaldare l'acqua fino a 80 gradi: nel primo, che può servire per bagni, l'acqua si può innalzare a getto continuo mentre il secondo può essere utilizzabile per piccoli usi domestici. Il fornello però sopra tutto ci è parso meritevole di interesse per l'ingegnosità del dispositivo e per la sua semplicità: crediamo che potrà riuscire utile a molti non solo al mare o nei paesi caldi, ma anche in città come succedaneo del carbone e del gas. Quando avrete la cuoca meccanica e ci sarà... ben inteso, il sole, potrete mandarla così a fare la cura in terrazza, per farvi cuocere il pollo od i fagiuoli a seconda dei gusti o delle borse. Certo, avremmo preferito poter presentare ai lettori un fornello nel quale mettendo i fagiuoli fosse stato possibile trovarci un pollo: la cosa sarebbe stata senza dubbio più interessante, ma ci vuol pazienza: per ora l'ingegno umano non ha dato una prova così risolutiva della sua potenza... ».

***

Gli artisti italiani sono, in genere, antifemministi. Non mancano le eccezioni, ma nel paese residenza dei fiori e delle correnti è diffusa un'antipatica ostilità verso le donne che, anzichè oziare e civettare si dedicano all'arte con serietà di propositi e di intelligenza. Molte brave signore e signorine della loro operosità artistica traggono quanto è loro necessario per vivere in onesta dignità. E producono delle opere spesso migliori di quelle di certi loro concorrenti maschili del sesso forte. Ma mentre i signori uomini ammettono la concorrenza della donna negli uffici, nelle libere professioni, nell'insegnamento, nella letteratura, nella politica anche, gridano « alto là! » alla pittrice, alla scultrice, alla miniaturista... E' un male tutto italico. In Francia la donna è ammessa, ascoltata, e quando i meriti sono alti e singolari ammirata dal pubblico e dagli artisti. Le pittrici e le scultrici professioniste di Francia hanno a Parigi una Società che organizza ogni anno un « Salon ». E quest'anno il « Salon » ha avuto un grande successo di pubblico e di vendite. Quasi ogni settimana a Parigi si inaugurano mostre individuali di pittrici, di ricamatrici, di lavoratrici del merletto. E alcuno di queste esposizioni sono ammirabili. Si è aperta — dice il « Temps » — a Parigi, la mostra di una pittrice, Maria Bracquemond, che visse lavorando umile e mite all'ombra del consorte, pittore e acquafortista illustre. Degna di alta fama, ella cercò volontariamente la oscurità per non far diminuire la fama del marito, del quale s'era innamorata quando insieme studiavano alla scuola di Ingres. Appena sposata non espose più. Divenne la massaia virile: coltivava i fiori, accudiva al bucato e al pollaio. Ed era una disegnatrice sicura, dal segno maschile. Per oltre un decennio aveva disegnato e inciso. Nel 1880 era stata presa dal demone del colore. L'influenza di Claudio Monet fu potente in lei, pur rimanendo personalissima, specialmente nel ritratto in piena aria. Il suo capolavoro s'intitola: « Mon mari examinant, dans son atelier, une épreuve ». Fu acquarellista di rara abilità e acquafortista — specie nei ritratti — spesso potente. Nel 1915 il suo sposo morì: la vedova fedele visse un anno, sempre in pianto. Poi, in pace, se ne andò anche lei. Ora gli artisti parigini rendono un omaggio postumo a colei che venerò la casa e l'arte, e rinunziò a tutte le glorie per quella più alta e più pura di tutte: la fedeltà coniugale.

***

Del fondatore e primo direttore della *Revue des Deux Mondes*, François Buloz, si occupa André Chaumeix, in un articolo della *Revue Hebdomadaire*. Autoritario e ostinato, laborioso e perfetto giudice dell'opera dei suoi collaboratori, il Buloz fu venerato dalla Sand, che debuttò sotto la sua direzione. Giorgio Sand, specialmente agli inizi, si fidava ciecamente del suo direttore: Buloz ne correggeva e modificava gli scritti, e Sand non protestava mai. Un giorno un letterato famoso portò a Buloz un articolo: lo lesse e qualche giorno dopo glielo restituì con queste parole: « E' ottimo, ma vorrei che il principio fosse la conclusione e la conclusione fosse la parte centrale! ». Uomo ordinato e metodico, Buloz dominava e consigliava i suoi collaboratori illustri, ma disordinati. Un giorno, nel 1834, Buloz vide arrivare alla *Revue* Boncoiran, fedele amico di Giorgio Sand, con uno sconosciuto, che portava un manoscritto: era il secondo volume di *Jacques*, che Buloz aveva sollecitato invano da un mese. Lo sconosciuto era Pagello, l'amante veneziano della scrittrice, che il direttore non conosceva. La Sand se l'era portato a Parigi, ma non sapeva proprio che farsene. L'aveva affidato a Boncoiran perchè gli facesse vedere la città. Buloz si lamentò violentemente di Giorgio Sand, che invece di lavorare « si era lasciata prendere d'amore per un conte italiano ». All'uscita, Boncoiran sorrise e Pagello arrossì come un gambero cotto. Buloz, avvertito da poche parole e da qualche cenno, inforcò gli occhiali e guardò l'eroe della nuova avventura della sua eminente collaboratrice. Poi, per placarlo, gli offrì una tessera da giornalista, affinchè potesse andar *gratis* a teatro. Buloz non era certamente un mecenate. La grande rivista allora pagava poco. Ma Buloz prestava volentieri e faceva — a fondo perduto — graziosi anticipi ai collaboratori. La Sand ebbe una volta dal direttore 10,000 franchi. Nel 1833, quando la Sand partì per Venezia con Musset, ricevette 5000 franchi di anticipo: a Venezia i due si ammalarono: erano rimasti con 11 franchi! Ma arrivò sollecito ai due scrittori un largo soccorso di Buloz, che fu il confidente tranquillo di tutti i vertiginosi amori della grande scrittrice.

***

Parla un libraio-editore parigino, che non nominiamo per non fargli la reclame. E' famoso in tutto il mondo: pubblica i migliori, i più quotati romanzieri di Francia. « La guerra — dice — ha aumentato i miei incassi. La lettura è oggi una necessità come il pane; forse è un vizio... Il nostro commercio è oggi sicuro come quello del panettiere o del venditore di liquori. Durante la guerra si è venduto di tutto. Roba nuova e roba vecchia. Libri di preghiere e volumi proibitissimi. Ora c'è grande ricerca di opere sul bolscevismo. Tutti i volumi che odorano o puzzano, di steppa russa e hanno un po' di fascino slavo vanno che è un piacere. Nel romanzo è il genere sentimentale che ha successo. I grandi scrittori più letti sono Balzac, Flaubert, Maupassant, Zola... Montepin è un po' in ribasso. Dei viventi tengono il primato Bourget e Marcel Prévost. Il romanzo d'avventura è un po' in ribasso. Anche un opuscolo su Landru non è attaccato... I poeti sono assolutamente invendibili, tranne i grandi classici e qualche poeta specialissimo ». E il libraio-editore famoso alza, senza parlare, dal banco del negozio mettendolo sotto gli occhi di un redattore dell'*Avenir* un volume: « Du cubisme poetique ». Il volume costa 11 lire: è in 200 pagine ed è venduto molto. Gli acquirenti sono quasi tutti dei giovani soldati in licenza.

Cronaca Cittadina

Compresse municipali...

— La va male.
— Ma dove?
— In Municipio! Figuratevi che persino l'orologio che è sulla facciata e da anni faceva colla pioggia e col sole ottimo servizio, s'è messo a fare il matto. Non lavora più a tempo, fa dei salti, si ferma, corre. Fa insomma il bolscevico. Il contegno di questo signor orologio ha giustamente preoccupato l'Amministrazione comunale. L'assessore ing. Chevalley ha fatto un'inchiesta e uno studio, ha riferito in Giunta la quale dopo naturalmente matura studio è maturo in Municipio! discussione ha espresso la sua deliberazione. Speriamo che non gli capiti come per via Roma. Leggiamo nella relazione a stampa quanto scrive l'assessore: « L'orologio esterno del palazzo civico, acquistato e posto in opera nell'anno 1852, da qualche tempo funziona irregolarmente, specie per quanto riguarda il suono delle ore e dei quarti, in causa dello stato di deperimento del meccanismo interno (che dall'atto della posa in opera non richiese mai riparazioni radicali) e di qualche imperfezione costruttiva del meccanismo stesso e delle trasmissioni ».

E' quello che capita quando una cosa invecchia. Succede altrettanto, ad esempio, anche agli stessi amministratori della cosa pubblica. In principio — dopo che gli elettori li hanno messi, diremo, in opera — tutto scorre liscio, preciso, ma poi il meccanismo interno deperisce e occorrono riparazioni.

In conseguenza — come ottimamente osserva l'egregio assessore — « è indispensabile provvedere alla ripulitura generale, previo smontaggio ed alla sostituzione delle attuali bronzine e di una ruota avente la dentatura deformata ».

Inoltre, ad assicurare una maggiore precisione nel funzionamento dell'orologio stesso, occorre: 1.o « modificare il movimento perpetuo della trasmissione al ruotismo del quadrante ».

Il ruotismo del quadrante sarebbe come chi dicesse il Consiglio comunale in un Municipio. Siamo chiari!

2.o « sostituire un unico albero alla complessa trasmissione attuale posta lungo i muri perimetrali del locale interposto fra il quadrante e la macchina ».

Per i profani spieghiamo con un esempio pratico. L'albero sarebbe il Sindaco.

3.o « Ridurre il peso del pendolo ». Qui c'è una evidente similitudine col peso delle tasse, un pendolo che ogni cittadino si porta al collo.

4.o « sostituire la leva delle suonerie delle ore e dei quarti con due altre leve indipendenti, ecc. ».

Il che sarebbe, sempre per via di esempi, come dire, sostituire gli assessori con altri.

Una Ditta ha garantito di mettere a posto in due mesi l'orologio senza ulteriori riparazioni. E la Giunta propone « di autorizzare l'affidamento delle opere di riparazione e manutenzione dell'orologio esterno del palazzo Municipale alle condizioni sovraspecificate, con applicazione della spesa complessiva, presunta in L. 2300 circa, all'art. 45 del bilancio 1919; salvo il disposto dell'art. 183 della legge comunale e provinciale ».

Salvo il disposto N. 5 ... la Giunta provinciale, il visto del Governo, l'adesione, ecc., insomma, salvo tutte quelle pratiche che competono ai liberi Comuni per caricare un orologio o per deliberare l'acquisto di una bottiglia d'inchiostro.

Speriamo che i nostri padri coscritti impegneranno una bella discussione sull'orologio. Ce ne affida il sapere che in Municipio ci sono ancora, la dio mercè, trenta o quaranta avvocati.

Un orologio che va male è una cosa che va bene, ma solo quando lo dice il Governo. Sappiamo tutti che l'ordine di far avanzare o retrocedere di un'ora le sfere degli orologi fa guadagnare da un paio d'anni dei milioni, facendoci risparmiare luce, carbone, ecc. Infatti le bollette del gas, della luce elettrica e la spesa del carbone costituiscono da qualche tempo la più bella sorpresa per le famiglie.

Ma un orologio municipale che va male è un guaio. Se anticipa, il pubblico non trova più gli impiegati, e se posticipa non trova più gli amministratori. Sognamo le 25 invece delle 12: allora tutti verrebbero a dormire (dato che non abbiano dormito prima), anzi che andare a colazione. Ah, è troppo! Alcuni le sedute consigliari si tengono colla luce elettrica accesa, figuratevi se l'orologio segna sera. E' facile che un qualche consigliere incominci un eloquente discorso così: « In questa notte memoranda... ».

Una amministrazione senza bussola è cosa normale, ma [illegible] orologio è cosa gravissima.

No, no: spicciamoci con questo orologio municipale, il quale funziona irregolarmente — come ben ha detto l'assessore Chevalley — specie per « quanto riguarda il suono delle ore e dei quarti ».

Gli assessori devono sentire l'ora. Specialmente adesso che è ora... di amministrare bene.

Per le case popolari

La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio comunale: 1.o di assegnare gratuitamente all'Istituto per case popolari, a sensi dell'art. 14 N. 3 del decreto luogotenenziale 25 marzo scorso, il terreno di proprietà del Comune compreso tra i corsi Parigi, Sardegna e le ferrovie dello Stato, della superficie di mq. 54.000 circa; 2.o di procedere all'espropriazione, a sensi dell'art. 15 del decreto stesso, dei terreni di proprietà privata indicati nell'elenco allegato alla lettera 25 maggio corrente dell'Istituto, con riserva dell'accettazione per parte del Consiglio comunale delle indennità di esproprio che saranno fissate nella procedura relativa, e salvi i provvedimenti di bilancio necessari per il pagamento delle indennità stesse per la gratuita assegnazione dei terreni all'Istituto; 3.o di dare incarico alla Giunta di presentare i progetti e le proposte per l'apertura di corsi e strade nelle zone indicate, nonchè per l'esecuzione della fognatura, delle condutture dell'acqua potabile, dell'illuminazione pubblica e per la sistemazione delle strade e [illegible] secondo le prescrizioni dell'art. 13 del decreto.

Acquisto di carbone da parte del Municipio

La Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la proposta di uno stanziamento straordinario di L. 3.000.000 per acquisto di carboni qualora il Consiglio stesso sia di avviso che l'Amministrazione debba ancora per il prossimo inverno provvedere ai bisogni più urgenti del riscaldamento della popolazione, oppure dello stanziamento di lire 1.500.000 qualora prevalga in Consiglio comunale il concetto di provvedere soltanto per ora ai bisogni municipali. In entrambi i casi la Giunta chiede la facoltà di concludere acquisti, aperture di credito, ecc., avvertendo che i fondi necessari alle provviste saranno applicati nell'apposita parte di giro già aperta nel bilancio in corso.

Colonie Alpine e Marine

Le colonie alpine e marine della nostra città tenteranno quest'anno [illegible] l'assistenza gratuita degli assistiti, questi cari e [illegible] e [illegible] del Consiglio direttivo e della [illegible] nella cittadinanza torinese. [illegible] l'anno [illegible] Ministero [illegible] al mare circa 400 ragazzi. Inoltre il Comitato [illegible] l'Amministrazione [illegible] provvedimenti per il miglioramento dell'istituto e carattere sanitario, ha deciso di [illegible] al prossimo luglio un [illegible] a Salsomaggiore [illegible] già iniziate le domande [illegible] tutte a beneficiarsi alle [illegible] Salso. Quest'anno pure si accoglieranno [illegible] — a parità di bisogno — i figli dei richiamati, degli invalidi, dei mutilati, degli orfani, esaudendo perciò anche l'esplicito desiderio degli illustri oblatori.

Lezioni di agricoltura

Oggi, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, n. 33, avrà luogo la 14.a lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: « La potatura verde, operazioni complementari della potatura », [illegible].

Modificazioni d'orario dal 1° e dal 16 giugno

LINEA TORINO-MODANE. — Dal 1.o giugno verranno prolungati sul percorso Bussoleno-Bardonecchia i treni 2005 e 2006 mediante i seguenti nuovi treni: Acc. 1007 part. da Bardonecchia 16,50; arrivo a Bussoleno 17,56; acceleràto 2008 part. da Bussoleno 20,12; arrivo a Bardonecchia 21,22.

Dalla stessa data i treni diretti 9 e 10 saranno esclusi dal servizio locale di 3.a classe per la tratta Bardonecchia-Torino.

Dal 16 giugno verranno attivati i seguenti nuovi treni: acc. 1001 part. da Modane 8,25; arr. a Bussoleno 10,4, part. 10,14, arrivo a Torino 11,26. Acc. 1002 part. da Torino 12,40, arrivo a Bussoleno 14,22, part. 14,32, arrivo a Modane 16,15.

Il treno 2001, anzichè da Modane, partirà da Bardonecchia alle ore 5; il treno 1007 partirà da Modane alle ore 16,10 e da Bardonecchia alle ore 16,50.

LINEA BUSSOLENO-SUSA. — Dal 16 giugno verranno attivati i seguenti nuovi treni: Omnibus 2013 part. da Susa 9,45, arrivo a Bussoleno 9,55, omn. 2014 part. da Bussoleno 14,45, arrivo a Susa 14,55.

LINEA TORINO-ALESSANDRIA. — Dal 1.o giugno il treno 1019 in part. da Torino alle 16,30 verrà accelerato in arrivo ad Alessandria alle ore 19, così che avrà la coincidenza col treno 1297, in partenza da Alessandria alle 19,10 e arrivo a Piacenza alle 21,40.

LINEA TORINO-TORRE PELLICE. — Dal 1.o giugno saranno istituite due nuove coppie di treni, per cui l'orario dei treni della linea sarà il seguente: Omn. 2071, part. da Torino ore 6, arr. a Pinerolo 7,15, part. 7,22, arrivo a Torre Pellice 8,10 — Dir. 1071 part. da Torino ore 8,25 arr. a Pinerolo 9,45 — Acc. 1075 part. da Torino 11,15; arr. a Pinerolo 12,35, part. 12,41; arr. Torre Pellice 14,10 — Acc. 1079 part. da Torino ore 18, arr. a Pinerolo 19,7 — Dir. 1081 part. da Torino 18,35, arr. Pinerolo 19,38; part. 19,40 arr. Torre Pellice 20,47 — Acc. 1083 part. da Torino ore 20,16; arr. Pinerolo 21,22 — Omn. 2072 part. da Torre Pellice ore 5,30, arr. Pinerolo 6,25, part. 6,30, arrivo a Torino 7,46 — Dir. 1072 part. da Pinerolo 8,35, arr. Torino 9,30 — Dir. 1080 part. da Pinerolo 10,15; arr. Torino 11,10 — Acc. 1076 part. Torre Pellice 12,5, arr. Pinerolo 12,53, part. 13,10, arrivo Torino 14,15 — Omn. 2080 part. da Torre Pellice 17,5; arr. Pinerolo 18, part. 18,10, arr. Torino 19,30 — Dir. 1078 part. da Pinerolo ore 21,35, arr. Torino 22,35.

LINEA BRICHERASIO-BARGE. — Dal 1.o giugno l'orario dei treni sarà il seguente: Misto 2063 part. da Bricherasio ore 8; arr. Barge 8,30 — Omn. 2065 part. da Bricherasio ore 13,50, arr. Barge 14,16 — Omn. 2067 part. da Bricherasio ore 20,25 arr. Barge 20,51 — Misto 2062 part. da Barge 5,15; arr. Bricherasio 5,45 — Omn. 2064 part. da Barge 11,40; arr. Bricherasio 12,21 — Omn. 2066 part. da Barge ore 16,55, arr. Bricherasio 17,15.

LINEA AIRASCA-CUNEO. — Dal 1.o giugno l'orario dei treni sarà il seguente: Acc. 1063 part. da Airasca ore 7,5; arr. Cuneo 9,25 — Omn. 2061 part. da Airasca ore 19,15; arr. Cuneo 21,15 — Omn. 2062 part. da Cuneo ore 4,10; arr. Airasca 6,15 — Acc. 1065 part. da Cuneo ore 16; arr. Airasca 18,27.

LINEA BUSCA-DRONERO. — Dal 1.o giugno l'orario dei treni sarà il seguente: Omn. 2101 part. da Busca ore 9,28; arr. Dronero 10,5 — Misto 2103 part. da Busca ore 21,20; arr. Dronero 22,22 — Misto 2102 part. da Dronero ore 4; arr. Busca 4,29 — Omn. 2106 part. da Dronero ore 15,45; arr. Busca 16,15.

LINEA SAVIGLIANO-SALUZZO. — Dal 1.o giugno l'orario del treno 2121 in part. da Savigliano alle ore 8, viene soppresso e sostituito dal treno omn. 2141 in partenza da Savigliano alle ore 7,50 e arrivo a Saluzzo alle 8,22.

LINEA MORETTA-CAVALLERMAGGIORE. — Dal 1.o giugno l'orario del treno 2151 in part. da Cavallermaggiore alle 7,35, viene soppresso e sostituito dal treno misto 2181 in partenza da Cavallermaggiore alle ore 7,19 e arrivo a Moretta alle 7,50.

LINEA VERCELLI-PAVIA. — Dal 1.o giugno sarà aumentata una coppia di treni, per cui l'orario dei treni della linea sarà il seguente: Acc. 2311 part. da Vercelli ore 5,15; arr. Mortara 6,10, prosegue omn. 6,20, arr. Pavia 7,50 — Omn. 2317 part. da Vercelli ore 17,35; arrivo Mortara 19,40, prosegue accel. 13,10; arr. Pavia 21 — Misto 2261 part. Mortara ore 16, arrivo Pavia 17,21 — Acc. 2316 part. da Pavia ore 5,15; arr. Mortara 6,25, prosegue omn. 6,30, arr. Vercelli 7,30 — Omn. 2318 part. da Pavia ore 17,20; arr. Mortara 18,45, prosegue accel. 18,55, arr. Vercelli 19,50 — Misto 2262 part. da Pavia ore 7, arr. Mortara 11,10, part. 15, arr. Vercelli 17,20.

La Mostra degli Amici dell'Arte si inaugurerà il 15 giugno

L'Esposizione degli Amici dell'Arte si aprirà nelle sale del Circolo degli Artisti il 15 prossimo giugno. I fondi per premi e per acquisti ordinati [illegible] la cifra di lire 10.000. I premi di incoraggiamento sono quest'anno esclusivamente destinati agli artisti reduci dalla guerra, i quali hanno attinto dalle visioni di terrore e di pietà, di dolore e di gloria, alte ispirazioni di bellezza e di commozione. La Direzione avverte gli artisti che il termine di consegna, fissato pel giorno 7 giugno, è assolutamente improrogabile, come è improrogabile la data dell'inaugurazione.

Per la ricostituzione della Banda Municipale
Prossimi grandi concerti?

Si deve radunare di questi giorni la Giunta municipale per trattare una questione di notevole interesse artistico per la città nostra. Il comm. Depanis, per quanto ci consta, presenterà alla Giunta una relazione in massima favorevole. Unico punto controverso sarebbe quello riguardante l'entità del sussidio richiesto: non esagerato in sè, forse gravoso date le attuali condizioni finanziarie del Comune. Ma noi crediamo che non tornerà difficile, neanche su questo punto, l'accordo. Ed allora in luogo pubblico, da destinarsi dal Municipio, dalla metà di giugno alla metà di luglio avrebbe luogo una serie di concerti settimanali.

Nuove disposizioni per la carne nei ristoranti

Il Ministero degli Approvvigionamenti e consumi ha disposto a modificazione delle norme vigenti che nei quattro giorni settimanali nei quali è consentito il consumo della carne nei pubblici esercizi possa essere servita in un pasto soltanto carne bovina, ovina o suina e nell'altro carne di pollame e di selvaggina e pennuta. Per rendere uniforme l'applicazione di dette norme in tutta la Provincia il Prefetto — a sua volta — ha disposto anche anche nei pubblici esercizi la somministrazione della carne bovina, ovina e suina nei giorni suindicati sia consentita nel pasto del mezzogiorno, e quella della carne di pollame e di selvaggina pennuta nel pasto serale.

Razionamento del formaggio

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di giugno, il formaggio da esser distribuito nel limite di [illegible] verrà [illegible] nelle Spacci Municipali, dalle Cooperative e dai principali negozi del genere, razionato in ragione di grammi quaranta per settimana, complessivamente per le seguenti qualità: [illegible] e nazionale. [illegible] Tagliando A 21 — 1-12 giugno. Tagliando A 22 — 14-22 giugno. Tagliando A 23 — 23-30 giugno. Tagliando A 24. La vendita delle altre qualità di formaggio, cioè [illegible], brà, ecc. è libera e si effettua quindi senza distacco di tagliando.

Dai "pranzi di guerra" ai "pranzi nazionali"

La Direzione dell'« O. P. Cucina malati poveri » comunica che nel quadrimestre gennaio-aprile l'Opera soccorse 435 malati, distribuendo [illegible] di pane, 2301 litri di latte; 596 dozzine di uova; 37 litri di marsala; 213 litri di vino [illegible] di zucchero; 105 pacchi di farina, ecc. [illegible]

[illegible]

I « pranzi di guerra » distribuiti dal maggio 1915 al maggio 1919 furono 88.582. I pranzi, che ora si chiamano « nazionali », seguitano a funzionare finchè si attenui il caro-viveri.

Per la prossima stagione balneare

La stagione dei bagni si approssima e le signore incominciano ad infastidirsi per preparare, diremo così, il corredo per il tempo di permanenza al mare. La Ditta O. Rodi e Figli, piazza S. Carlo, ha terminato la preparazione dei nuovi modelli di accappatoi e costumi da bagno per signora, nonchè dei pyjamas e accappatoi da uomo. E non si è limitata a questo. Nelle sue vetrine sono pure esposte delle splendide princesses in maglia di seta, mantelli per sera, vesti per spiaggia, golfs, giacche sport, berretti sport, cuffie da bagno, ecc. L'unico imbarazzo che rimanga alle signore è quello della scelta, mai quello del prezzo.

I più ammirati modelli ALLE CORSE DI MIRAFIORI

furono quelli della Sartoria Achille Finzi, l'elegantissima, che nei suoi abiti, così da signora che da uomo, gareggia con le più famose marche. La Sartoria Achille Finzi, già in via Venti Settembre, 42, è traslocata in via Roma, 2, al piano terreno. Essa espone, nei suoi locali, delle magnifiche stoffe, esclusive per la sua Casa. La più distinta clientela torinese affluisce alla Sartoria Achille Finzi. I suoi modelli sono lodati e ricercati. Non confondere la Sartoria Achille Finzi con altra recante lo stesso cognome, posta nel medesimo palazzo.

Lettere a Lidia

« Carissima, mi domandi che cosa ho fatto per ricuperare in così breve tempo la mia salute. Ma è il segreto di Pulcinella, amica mia. Ho ascoltato il mio medico, il quale mi ha ordinato di tornare all'uso quotidiano dell'Acqua Idros (tipo S. Pellegrino). E ne sono felicissima ». L'Acqua Idros è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Le bellissime novità della Ditta GIOVANNI BERTONE

Questo preferito negozio di Via Quattro Marzo, angolo via Milano, ha ricevuto un magnifico assortimento di stoffe e seterie novità per estate, quale non è possibile trovare altrove. Si aggiunga che la Ditta G. Bertone applica oggi prezzi ridottissimi.

VOLETE SAPERE?

Volete sapere dove potete trovare delle belle e buone scarpe? Da uomo, da signora, per bambini, leggere, eleganti, per serata e per sport? Andate da Oscarush, in via Nizza, di fronte a Corso Valentino e alla succursale di Corso Orbassano, 9, e farvi calzare su misura. Avrete le migliori scarpe di Torino.

Nasello, Capitone, Vitello, Tonno

tutto di mare, ombrine, turbot, sfoglie e ricco assortimento in fortissima quantità, calle [illegible] Palazzo. Arrivi giornalieri, servizi speciali per pranzi.

Sabato sera all' "Ambassadeurs"

l'insuperabile Ristorante del Valentino, pranzo di gala « La charmeuse », in attesa della fantasia sotto veneziana che sia apprestando l'instancabile signor Felix Seraphin.

Dopo 53 anni

ritirandosi dal commercio, la Ditta Serra, Bertholle, angolo via Principe Tommaso, pone in liquidazione, a prezzi di assoluta convenienza, un forte « stock » di stoffe in genere.

I Divertimenti

Salone Ghersi
L'ultimo saluto
di EDMONDO DANTÈS a MERCEDES

E' il punto più patetico e sentimentale di tutta l'ultima serie della film il Conte di Montecristo. Dopo il suicidio del marito e la rovina della casa, Mercedes ha abbandonato Parigi e vive col figlio modestamente a Marsiglia. Li accoglie la casa del padre di Dantès popolata di ricordi soavi e tristi del tempo giovanile. Ma Alberto di Morcerf è impaziente di far qualcosa di bello e di grande per riabilitare il suo nome, e decide di arruolarsi nelle truppe coloniali. Straziata e piangente la madre sua lo accompagna al bastimento. E si ferma in riva al mare ancora e intanto da che le è dato di vedere la slanciata figura del bruno salutarla dall'alto della nave. Poi, profondamente addolorata, ritorna alla sua solitaria casa. Un colpo bussato alla porta la fa trasalire. Chi può essere? Chi si ricorda della povera avventuriera? Apre... e ha un tremito intenso di commozione. Davanti a lei, altamente commosso è il Conte di Montecristo. Le loro mani si stringono e restano a guardarsi con le mani tremanti. La casa è la stessa che ha visto i loro incontri amorosi infantili, e parla loro del passato... Nel fondo dei loro cuori, affascinati, passa la visione di un giovane baldo marinaio e di una bella ragazza bruna che si scambiano il casto bacio del fidanzamento. Quanto mutati i tempi! « Non ho più niente al mondo che mio figlio » mormora Mercedes « e vorrei vederlo felice ». E dalle labbra di Edmondo Dantès scende allora la parola di assoluzione e di perdono: « Vi prometto di vegliare su di lui ». La povera donna resta un po' consolata e tranquilla. E il Conte di Montecristo scompare agli occhi suoi per sempre... Questa film, così densa di avvenimenti, può interessare e piacere anche a chi non avesse visto le altre parti. Vi sono dei momenti di vera e alta drammaticità in cui rifulge tutto il genio potente di Dumas e che la film riproduce fedelmente e con rara grandiosità. Specialmente originale e interessante la fine di Danglars, il banchiere disonesto e falsario. Lo spettacolo è completato da:

Un milione nel cappello di JOE, emulo di Charlot

tre atti comicissimi e piacevolissimi. Joe si presenta con tutte le risorse del suo indiavolato spirito inventivo e strappa continue risate. In preparazione:

"PASSA LA RUINA"

di cui Linda Pini ci darà un'interpretazione interessantissima e fortemente sentita. La valente attrice avrà a compagno [illegible].

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Il castello del diavolo"
interessa e piace assai

Questa film, messa in scena dalla Cines di Roma con molta magnificenza ed eleganza, ha conquistato il fedele pubblico del Cinema-Teatro Vittoria. Abbiamo attorno al leggendario e diroccato castello dei punti di vista pittoreschi e deliziosi scelti con un artistico intendimento, ove formano un grazioso sfondo alle diverse figure, e danno un forte risalto alle belle scene del sensazionale dramma. Il Castello del Diavolo, nella sua profonda tenerezza, col tesoro immenso nascosto nel suo cunicolo celato, e la mala di tutti i desideri e di tutti i sogni... Ne seguono anche orasioni, i frequentatori del Cinema Vittoria. In preparazione:

"Il medico delle pazze"

il romanzo di Saverio di Montépin riprodotto dalla Casa Ambrosio. Ne sarà protagonista il grande Gabor [illegible] Boccolini.

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15,30' — Serale: 21

Due grandi spettacoli verranno oggi dati con tutto l'eccezionale programma attuale di questo centrale ed elegante ritrovo. In esso figurano la Nicisera, il Tacci, il Merci, il Trio Venezia, il Brussels, il Marchi, oltre ai Bragazzoni, ai Crafton, ecc. Spadaro, il grande Spadaro, il fine artista comico, debutterà a giorni. Vivissima è l'attesa.

CINEMA AMBROSIO
Le ultime del "Pastor Fido"

Nella riproduzione meravigliosamente fantastica della Casa Glauco di Roma, ci è dato di veder risorgere sullo schermo del Cinema Ambrosio, questo mondo di ninfe, di pastori, di efebi e di satiri. Mary Bayma Riva ci dà del Pastor Fido una interpretazione magnifica. Oggi ultime definitive repliche.

Nel fresco salone ci deliziano le danze eleganti di Miss Nelly e del Prof. Guy. Intanto, preceduta dalla viva attesa di ammiratori e ammiratrici, si annuncia per domani in occasione del Venerdì Chic, oltre ad un eccezionale programma di danze che la Direzione del Cinema Ambrosio sta preparando.

VERA VERGANI

La valente attrice interpreterà Dora o le Spie, di Sardou, edita dalla Caesar Film. L'aspettativa è grandissima. Sarà certamente un enorme successo.

CINEMA ITALA
Valentina Frascaroli
nel SEGRETO DEL VECCHIO GIOSUE'

La graziosa attrice manifesta nel forte dramma Il segreto del vecchio Giosuè o L'incendiario tutte le sue alte qualità artistiche. E' di un bellissimo risalto alla dolorante figura di Luisella. Le dolorose vicende e la triste vita della mite creatura sono rese con rara efficacia. E la sua impressionante e tragica fine, la pazzia che la afferra, danno brividi di emozione e commuovono altamente. — In preparazione: Il Re della notte.

I Vampiri attirano folla al CINEMA ROYAL

L'elegante Cinema è ogni giorno straordinariamente affollato ed il pubblico esce assai soddisfatto per lo spettacolo eccezionalmente interessante. Esso si ripromette con gioia una serie di buone settimane divertenti. Il coraggioso Guerande (il simpatico reporter) mistress Simpson, Mezzamatta ed il dottor Nox sono ormai divenuti popolari. E le loro intricate avventure provocano discussioni interminabili, che aumentano le attrattive di questa emozionante film.

Oggi, Giovedì, al "MAFFEI"
Grandiosa Matinée alle ore 15,30

In essa si produrranno numeri bellissimi, di grande successo, quali: The Corsair, la Kunyberg, la D'Alma, Scott and Scott, la Troupe Himmaleia. Programma eccezionale di venti splendide attrazioni. Ingresso gratis ad ogni bambino accompagnato.

"L'IRA" con FRANCESCA BERTINI al Cinema "Splendor"

Da oggi a tutta domenica: L'ira, interpretazione di Francesca Bertini. Lunedì: La maschera dei denti bianchi (quarta serie).

Sui miglioramenti ai maestri

A proposito di miglioramenti al personale dipendente dal Municipio un maestro ci scrive: « E' necessario che il pubblico, certamente impressionato dalle cifre, altisonanti del comunicato diramato sul suo giornale, conosca a che cosa realmente si riducono gli aumenti proposti dalla Giunta Municipale. Parlo di maestri, perchè sono un interessato, e, meglio che con le parole, mi spiego con le cifre, e faccio un caso pratico: Maestro nominato nel 1906, con 10 anni di servizio. Stipendio attuale: stipendio d'organico, compresi tre aumenti periodici lordo L. 2000; 30% e 15% dal 1.o marzo 1918, L. 750; Caro-viveri in ragione di L. 100 mensili, id. L. 1200; stipendio complessivo lordo L. 4050. Si deduce il 6% sulle L. 2000 agli effetti della pensione, L. 174, e il 6,27% sulle rimanenti (4050-174) L. [illegible] = lire 432,10, e cioè in complesso L. 606,10. Risulta al maestro uno stipendio annuo netto di lire 3393,90, e cioè mensilmente di L. 282,82. — Stipendio con l'aumento proposto: Stipendio d'organico, coi tre aumenti periodici, lordo lire 2000 (comprendente gli aumenti del 30% e 15% assorbiti dai nuovi proposti). Aumento del 100% sulle prime 1000 lire, id. L. 1000. Id. 60% sulle altre 1000 lire, L. 1110; Caro-viveri in ragione di 100 lire mensili, id. L. 1200; stipendio complessivo lordo L. 5310. Da tale cifra si dovrà dedurre il 6% su L. 2000 agli effetti della pensione, L. 120, e il 6,27% sulle rimanenti (5310-2000) L. 207,60 = L. 556,45, e cioè in complesso L. 852,85. Risulta, quindi, al maestro uno stipendio annuo netto di L. 4457,15 e cioè mensilmente percepirà L. 388,93, equivalente a un aumento reale mensile di L. 96,80. Si noti poi che, calcolando gli aumenti del 30 e 15%, come stipendio dal 1.o marzo 1918, questo maestro dovrà rimborsare al Comune la quota del 6% sui medesimi sino al 31 dicembre 1918, a meno che il Comune vi rinunci! I maestri dei concorsi successivi al 1906 riceveranno dagli aumenti proposti una cifra mensile inferiore a quella del loro collega del 1906! Pare strano, ma è così. Faccio osservare ancora una cosa importante: agli impiegati gli stipendi e gli aumenti sono gravati solamente del 7% per la pensione. Essi non pagano la ricchezza mobile sul loro stipendio nè sul caro-viveri: il contributo è a carico del Municipio ».

Federazione Postelegrafonica Italiana
Sezione di Torino

Ordine del giorno votato dal postelegrafonici di tutte le categorie riuniti in assemblea generale la sera del 28 maggio 1919: « Considerato che, nonostante le richieste concrete avanzate dalla classe, e l'impegno assunto dal ministro Fera e dal presidente del Consiglio dei ministri, la sistemazione economica e giuridica amministrativa viene continuamente procrastinata ed osteggiata da uomini e da giornali borghesi con evidente danno economico e morale della classe che non può aspettare oltre per le sue condizioni economiche precarie, mentre per altre classi si è già provveduto, deliberano di serrare le file, invitando il C. C. della Federazione a presentare un categorico « ultimatum », tendente pronto e quanto [illegible] che valga a far trionfare il giusto diritto e le modeste richieste della classe intera. Invitano altresì il C. C. federale a rompere ogni trattativa col Governo se il memoriale concretato colle modifiche nell'ultimo convegno di Roma, e già da oltre un mese a conoscenza del ministro, non sia completamente e d'urgenza attuato ».

Una nuova vertenza
degli impiegati della Savigliano

Gli impiegati tecnici e amministrativi delle officine di Savigliano riuniti in assemblea la sera del 26 corrente mese, protestano energicamente contro i sistemi inumani coi quali la Direzione tratta i suoi dipendenti sia per quanto concerne i licenziamenti che hanno specialmente a Savigliano carattere di rappresaglia, sia per sistemi subdoli adottati negli uffici per [illegible]. Rifiutano di prendere in considerazione le proposte del regolamento interno fatte dal direttore, rimandando ogni discussione in merito a quando sarà presentato il memoriale generale per tutti gli stabilimenti, si riservano di adottare mezzi più energici qualora la direzione persistesse nei sistemi attuali. Ad unanimità confermano i membri attuali delle Commissioni interne che hanno così strenuamente difeso i loro interessi. Danno ampio mandato alle medesime di esigere dal direttore non oltre il 30 corr. mese, la lista degli eventuali licenziamenti.

L'Associazione dei ragionieri e dottori in scienze commerciali

Nei saloni della Camera di Commercio ieri sera fu tenuta l'assemblea generale della nuova associazione fra Ragionieri e Dottori in Scienze Commerciali per la nomina del Consiglio direttivo. L'assemblea assai numerosa, presieduta dal prof. cav. rag. Vincenzo Gitti, elesse alla quasi unanimità alle cariche sociali le seguenti persone: prof. dott. cav. Segre rag. Salvatore, presidente, cav. Derossi rag. Biagio e Giovenale rag. Giovanni, vice-presidenti. Per le aziende private furono eletti a consiglieri: rag. Buchi Donato, rag. Fassio Mario, dott. Fubini rag. Giulio, dott. Mottura Guido. Per le aziende pubbliche furono eletti a consiglieri: comm. Ferreri rag. Giuseppe, cav. Lebole rag. Pietro, cav. Paglieri rag. Attilio, rag. Portigliatti Michele. Per la elezione del quinto rappresentante dei ragionieri professionisti sarà indetto un apposito comizio di categoria.

Insequimento, colluttazione e ferimento di un ricercato per furto

L'altra notte tre agenti del Commissariato di S. Salvario, mentre erano in servizio di perlustrazione in via Nizza, si incontrarono in certo Trotiero Valeriano, d'anni 28, ricercato perchè disertore e condannato dal Tribunale di Guerra a 5 anni di carcere per furto nonchè per un successivo mancato furto in danno del signor Gosto Pericle. Gli agenti tentarono naturalmente di avvicinarlo ma il Trotiero che subito si avvide della manovra, si diede a fuga precipitosa. Inseguito però prontamente venne raggiunto. In un disperato tentativo l'inseguito impegnò allora una colluttazione corpo a corpo e poscia tentò una nuova fuga, ma gli agenti che intanto avevano impugnato la rivoltella spararono tre colpi ed un proiettile lo ferì ad una gamba rendendogli così impossibile una più lunga resistenza ed ogni atto di ribellione. Fatto medicare fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un arresto in Tribunale

Nel pomeriggio di ieri, in Tribunale, mentre ferveva il solito affollamento di pubblico e di avvocati interessati alle cause che si stavano discutendo, comparvero due agenti i quali chiesero di parlare personalmente ad un commesso usciere. Trovata la persona che rispondeva al nome richiesto, le due guardie esibirono al malcapitato un mandato d'arresto e lo condussero seco loro, tra la non poca stupefazione dei presenti che non si aspettavano di assistere, in quel luogo, ad una scena del genere. Il commesso usciere arrestato è imputato di aver rilasciato una fedina penale ad un pregiudicato omettendo di trascriverci i non pochi reati commessi nella sua... brillante carriera.

Furti

Ignoti, entrarono in un magazzino dell'esercente Accornero Domenico, in via Santa Giulia, N. 6, e vi rubarono tre biciclette.

Ignoti penetrati, mediante scasso nell'abitazione della signora Bulli Teresa, in via Quattro Marzo 5, rubarono una rivoltella, una spilla ed altri oggetti per un valore complessivo di 500 lire.

Alla Guardia medica

Venne trasportato da Poloughera a Torino all'ospedale di S. Giovanni, il manovale Fiorio Michele d'anni 18, che aveva riportato lo stritolamento del braccio sinistro, in una fabbrica di celluloide sita in Poloughera. Il dottor Cirio lo giudicò guaribile in 50 giorni.

— Fu pure ricoverato allo stesso ospedale, Pinna Biasetti, d'anni 65, per frattura complicata del piede sinistro, riportata in via S. Donato nel discendere da un tram in moto.

— Il fattorino Gariello Giovanni, d'anni 26, mentre trainava un carretto venne investito da un ciclista che lo gettò a terra. Per la violenza dell'urto il Gariello si produsse una ferita lacero contusa ad una gamba ed all'ospedale di S. Giovanni fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Una novità allo Scribe

La Compagnia romanesca diretta dal cavaliere Gastone Monaldi, che ha iniziato ieri sera, con un pubblico numeroso, le sue rappresentazioni con 'Na serenata a Ponte, darà venerdì una novità, pure di Monaldi, Nino er bello, in 3 atti.

Note spicciole

Per la raccolta rottami metallici. — I detentori di buoni per i premi in contanti del prestito agli offerenti di rottami metallici, tanto di Torino che della Collina, sono pregati di presentare detti buoni alla sede del Comitato Torinese di Preparazione (Galleria Nazionale, scala B) dal giorno 2 al 7 giugno, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 per il relativo controllo. Trascorso il giorno 7 giugno s'intende che i buoni [illegible] saranno definitivamente annullati.

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, con sede in Galleria Subalpina, scala Nord, avverte i propri soci reduci, mutilati e invalidi di guerra e famiglie di caduti che in data 30 maggio trasferirà la propria sede e quella della Sezione di Torino, in via Urbano Rattazzi, 11, angolo corso Vittorio Emanuele.

Gasisti e calzolai a macchina. — Il comune [illegible] si doveva tenere oggi è rinviato a domani, venerdì, alle ore 21, alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria. Il Comitato di agitazione è convocato per oggi alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

Sindacato impiegati e commessi. — Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera alle 21, per discutere sui licenziamenti all'Italia e sulla vertenza dei commessi.

Comizio Agrario. — Sabato 31 maggio, alle ore 14,30, presso la sede del Comizio, via S. Dalmazzo, n. 12, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: « L'avventuriero » commedia di A. Capus.
CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: « La rosetta » commedia di Dario Niccodemi.
ALFIERI (Compagnia U. Lombardo N. 1) — Ore 15,30 e ore 21: « Madama di Tebe » operetta di Lombardo.
SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Monaldi) — Ore 21: « [illegible] dinonore » dramma.
PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO — Ore 15,30: Varietà di prim'ordine.
STABILIMENTI DUFFA (Gli [illegible] di Nizza 112 e corso Francia 53. Tutte le sere varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — « Cherubetta ».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barzetti ci comunica: Pressione barometrica ore 9: 743,5
Temperatura massima del giorno 27 + 24,0
Temper. minima della notte dal 27 al 28 + 13,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	24.0	13.0	3/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	24.0	12.0	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	22.0	13.0	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	21	7
Bologna	24.0	14.0	coperto	Madrid	20	12
Ancona	18.0	12.0	3/4 cop.	Valencia	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	23.0	14.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	21.0	10.0	1/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	19.0	18.0	•	Ginevra	—	—
Napoli	20.0	18.0	3/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	23.0	9.0	nebbioso	Costantin.	—	—
Siracusa	26.0	16.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	24.0	11.0	•	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	18.0	•			

Stato Civile di Torino

28 maggio 1919.

NASCITE 14 cioè: [illegible], femmine 3.

MATRIMONI: Depaula Felice con Lancia Carolina — Ferrutti Pietro con Asello Maddalena — Rissen Pietro con Piatti Secondina — Vola Bollotto con Gerther Lory — Vergnano Giovanni con Falchero Caterina — Raymeri Mario con Destefanis Ferdinanda — Tiemino cav. Gabriele con Campini Lucinia — Borsa cap. Giacomo con Craole Margherita.

MORTI: Cremonesi Dorina di Luigi, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Frattingo, 4 — Serra Pietro fu Francesco, id. 66, di Torino, pensionato via S. Francesco da Paola, 21 — Reggero Giuseppe fu Giovanni, id. 37, di Settimo, manovale — Cignolio Rosa vedova Rolando, id. 80, di Strambino, casalinga — Lisiore Maria ved. Serra, id. 85, di Rivalta Torinese, casalinga — Testo Domenica fu Giovanni, id. 73, di Cardè, manovale — Fontana Giuseppa nata Schiavolongo, id. 64, di Torino, casalinga, via Cernia, 5 — Dellacomie Antonio fu Giovanni, id. 30 di Torino, venditore ambulante — Scaglione Fortunato di Biagio, id. 21, di Torino, operaio — Calcagno Luigi fu Giacinto, id. 41, di Racconigi, meccanico, corso Belgio, 45 — Ferutti Alfredo di Antonio, id. 18, di Torino, operaio — Falelli Serafino fu Giovanni, id. 55, di Torino, muratore — Ferodo Oliverio fu Antonio, id. 55, di Torino, verniciatore, corso Orbassano, 71.

Residenti in Torino 17, dei quali 4 minori di anni sei. Totale generale 17 di cui 3 domiciliati 2, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Imprudenza fatale

Aosta, 28 notte.

Ieri sera il diciassettenne Piguet Battista, figlio del notaio Piguet Romagno di questa città, avendo voluto smontare, nella propria camera, una rivoltella, non s'accorgeva che un proiettile era rimasto nella canna. Avendo fatto scattare imprudentemente l'arma, il colpo partiva e la palla gli trapassava il cranio passando dall'orbita di un occhio. Atterrito, il disgraziato lasciò l'arma e tentò fuggire verso casa in cerca di soccorso. Ma dopo una quarantina di passi, le forze gli mancarono e stramazzò al suolo per non più rialzarsi. Raccolto da alcuni passanti venne trasportato al vicino ospedale militare e quindi a casa sua ove dopo una straziante agonia, è spirato.

NOTIZIARIO ITALIANO

Sorte Mandelli Maria, giovane donna dell'alpestre comune di Rondarello (Perrero), una ventina di giorni sono dava alla luce un bambino, nato da tristi amori. La nascita era stata denunciata in ritardo allo stato civile. La scorsa settimana il bambino morì, ed anche la morte venne denunciata dopo vari giorni. Alcune voci nel paese accusarono subito la madre di infanticidio. Si portarono sul luogo le autorità ed il medico di Perosa Argentina. Accertato come molti altri [illegible] causa della morte del bambino era stata la fame: alla creatura era mancato il cibo. La madre [illegible] immediatamente tratta in arresto.

SPORT

Le Corse al Galoppo a Mirafiori
Il programma della riunione d'oggi

I. - Ore 15,30. — Premio Superga (corsa a vendere) — L. 3000, per cavalli di due anni, nati in Italia e che non abbiano vinto (corse di vendita escluse). Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 900 circa (arrivo al 1.o traguardo). — 1. Lusia, kg. 52, Scuderia Esperia - 2. Magaddo, kg. 56, barone Anthony Levi.

II. - Ore 16. — Premio del Jockey-Club — L. 2500, delle quali L. 2000 al primo, date dal Jockey-Club; L. 300 al secondo e L. 150 al terzo, date dalla Società, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey-Club od un premio di L. 20.000. Distanza metri 1800 circa. — 1. Oderzo, kg. 53, G. Roccatagliata - 2. Fra Giocondo, kg. 53, avv. M. Costanti - 3. Hoi, kg. 50, Razza Oldaniga - 4. Struzzo, kg. 53, Razza di Besnate - 5. Calcabrina, kg. 51, Scuderia Torinese - 6. Alarico, kg. 51 1/2, A. Ramazzotti - 7. Dillo, kg. 50, ten. Poschi Meuron - 8. Figliano, kg. 50, marchese L. Corsini - 9. Gainsbourough, kg. 56 1/2, sir Sandro - 10. Sant'Angelo, kg. 52, conte Giannelli Viscardi - 11. Coseano, kg. 51, Razza Padana - 12. Lady Rowena, kg. 58 1/2, cavaliere Rolf Ruggiero.

III. - Ore 16,30. — Premio Michelino (gentlemen riders) — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Sul premio L. 300 al secondo e L. 150 al terzo. — Distanza m. 2000 circa. — 1. Alopio, kg. 73, cap. Grilli - 2. Epimeteo, kg. 69, cap. Baldovino - 3. Lumacona, kg. 70, ten. G. D'Aquino di Caramanico - 5. Royal Accademy, kg. 76, ten. Francassi - 6. Preng-Ba, kg. 67, F. Turner - 7. Iberina, kg. 76, Vicentini Uberto - 8. Fragore, kg. 64, ten. Valenziano Gius. - 9. Sella, kg. 71, conte L. Guicciardini - 10. Malpensa, kg. 71, capitano Augusto Tanini - 11. Tasmania, kg. 66, march. L. Corsini - 12. Scaffaia, kg. 66, tenente G. Guidi - 13. Bronte, kg. 70, cap. E. Piazzoli - 14. Vodil, kg. 70, ten. Massa - 15. Olona, kg. 70, ten. Gropallo - 16. Fortunato, kg. 72, tenente Prenioli.

IV. - Ore 17. — Premio della Città di Torino (handicap discendente) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 300 al secondo e L. 200 al terzo. Le entrate a fondo di corsa. Distanza metri 2200 circa. — 1. Oderzo, kg. 66, G. Roccatagliata - 2. Gainsbourough, kg. 53, mister Sandro - 3. Ruffilo, kg. 51, Razza Besnate - 4. Coseano, kg. 48, Razza Padana - 5. Hoi, kg. 47, Razza Oldaniga - 6. La Colère, kg. 65, Razza Oldaniga - 7. Switlbourg, kg. 40, Razza Oldaniga - 8. Allento, kg. 48, sir Leo - 9. Chiendoni, kg. 51 1/2, sir Leo - 10. Sant'Angelo, kg. 52, conte Giannelli Viscardi - 11. Fra Giocondo, kg. 67, avv. M. Costanti - 12. Santerno, kg. 53, marchese L. Corsini.

V. - Ore 17,30. — Premio Stura — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000 (corse di vendita escluse). L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1200 circa. — 1. Trianca Frosche, kg. 50 1/2, G. Roccatagliata - 2. Fleurette, kg. 45 1/2, avv. M. Costanti - 3. Omberi, kg. 50 1/2, Razza Oldaniga - 4. Swiftbourg, kg. 52 1/2, Razza Oldaniga - 5. Marzaiola, kg. 50 1/2, Razza di Besnate - 6. Flumignano, kg. 50 1/2, Razza Padana - 7. Purley, kg. 50 1/2, Razza Padana - 8. Aladin IV, kg. 52 1/2, cap. F. Gallina - 9. Furello, kg. 55 1/2, Scuderia Torinese - 10. Plenzo, kg. 50 1/2, Dion Philipson - 11. Irecov, kg. 53 1/2, A. Santini - 12. Loyvin, kg. 50 1/2, L. Miliano - 13. Tiberio, kg. 52 1/2, F. M. Contri - 14. Dionisia, kg. 50 1/2, F. M. Contri - 15. Kiddy, kg. 50 1/2, cont. Guicciardini - 16. Lalera, kg. 50 1/2, march. L. Corsini - 17. Fontaine Madame, kg. 52 1/2, sir Sandro - 18. Fra Giocondo, kg. 52 1/2, avv. M. Costanti - 19. Mafog, kg. 50 1/2, conte Giannelli Viscardi - 20. Fadaise, kg. 45 1/2, cap. A. Castagnola - 21. Olona, kg. 51 1/2, ten. Gropallo.

VI. - Ore 18. — Corsa Militare (Steeple Chase - Handicap ascendente - Ufficiali in uniforme) — L. 2000 date dal Ministero della guerra, delle quali 1500 al vincitore e L. 500 al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, inscritti al servizio da tre mesi almeno prima della corsa. — Distanza metri 3500 circa. — 1. Jubilée Nurse, kg. 70, cap. A. Grillo - 2. Courmayeur, kg. 76, cap. F. Capasso - 3. Alzone, kg. 68, ten. Massa - 4. Lumacona, kg. 66, ten. G. d'Aquino di Caramanico - 5. Moscleito, kg. 78, ten. A. Volpe - 6. Ourvect, kg. 68, cap. C. di Bicaldone - 7. Nettuno, kg. 73, ten. Scheibler - 8. Novoula, kg. 72, cap. C. Castaldi - 9. Perrhus, kg. 74, ten. Clerici Leo - 10. Belincho, kg. 66, ten. Po di Nerviano - 11. Olona, kg. 65, ten. Gropallo - 12. Cuculo, kg. 78, ten. G. Thellung - 13. Sourvareon, kg. 66, ten. Caccia Dominioni F. - 14. Villia, kg. 65, ten. Manelli Carlo - 15. Margherita, kg. 77, ten. U. Piga - 16. Fair Boy, kg. 66, cap. Carbonenti - 17. Barbiano, kg. 65, ten. G. Caracciolo.

I nostri favoriti

Premio Superga: Lusia.
Premio del Jockey Club: Figliano, Hoi e Struzzo.
Premio Michelino: Fragore, Royal Accademy, Iberina.
Premio Città di Torino: La Colère, Sant'Angelo, Ruffilo.
Premio Stura: Marzaiola, Omberi, Furello.
Corsa Militare: Moscleito, Margherita, Cuculo.

La famiglia BARBERI e BRAVETTA e parenti tutti del compianto

FERDINANDO BARBERI

riconoscenti ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima e di affetto al loro caro Estinto. c11416

Chiapino Battista

d'anni 37

da San Sebastiano Po

munito dei conforti religiosi, ieri rendeva l'anima a Dio.

I fratelli, le sorelle, cognati e nipoti unitamente a tutti gli altri parenti, danno il triste annuncio.

Torino, via Baretti, 26. c11448

ULTIME NOTIZIE

La Germania si assume di pagare 100 miliardi in oro purchè l'Intesa rispetti l'integrità territoriale e il diritto di autodecisione

Berlino, 28, notte.

I giornali pubblicano che le controproposte tedesche non si occupano di tutti i dettagli del progetto del Trattato di pace presentato dagli avversari, ma pongono tutta l'opera della pace su nuove basi. Alle garanzie puramente meccaniche che tendono per la maggior parte all'annientamento della Germania, il controprogetto tedesco oppone delle garanzie organiche che riposano su concetti di diritto e sui principio di fratellanza fra tutti i popoli che hanno partecipato alla guerra. Le controproposte tedesche cercano di trovare una soluzione alla contraddizione che esiste fra il reclamare dal popolo tedesco un contributo enorme e il fatto di togliergli nello stesso tempo ogni possibilità di ritornare forte e capace di sostenere la concorrenza durante il lavoro necessario per pagare questo contributo. Le controproposte si occupano anzitutto della Lega delle nazioni. Il progetto tedesco contiene l'adesione al principio della riduzione dell'esercito tedesco a 100 mila uomini e offre anche il disarmo di tutte le navi da guerra, a patto che si sia resa al popolo tedesco una parte della flotta commerciale indispensabile alla sua esistenza.

Trattando delle questioni territoriali sono posti innanzi i seguenti principi: 1.o Nessuna modificazione territoriale può aver luogo senza aver prima consultato il popolo interessato; 2.o Ogni sistemazione territoriale deve aver luogo nell'interesse ed a favore della popolazione della cui sorte si deve decidere e non deve essere trattata come parte di un semplice compenso o di un compromesso a favore delle rivendicazioni di Stati imperialisti; 3.o Si deve trattare di aspirazioni nazionali chiaramente definite: partendo da questi principi la cessione dell'Alta Slesia viene energicamente respinta; lo stesso si dica per la rinunzia alla Prussia orientale e alla Prussia occidentale, soprattutto alla regione di Memel; quanto alla questione di Danzica la Germania aderisce alla neutralizzazione completa della navigazione della Vistola e garantisce ai polacchi una piena uguaglianza di diritti nella utilizzazione dei trasporti.

Seguono le note proposte sulla Corte di giustizia, sulle colonie e sulla evacuazione dei territori. Circa le questioni coloniche e finanziarie le controproposte tedesche tengono conto sotto tutti i punti di vista dei bisogni e delle rivendicazioni degli Alleati e particolarmente del Belgio e della Francia e cercano di creare garanzie e mezzi per soddisfare questi bisogni. La Germania si dichiara pronta a pagare fino al 1926 venti miliardi di marchi in oro e dal primo maggio 1927 farà pagamenti annuali che comprenderanno gli interessi e l'ammortamento del debito complessivo che non dovrà sorpassare la somma di 100 miliardi di marchi oro, compresi i pagamenti al Belgio e gli anticipi già imposti alla Germania da parte dell'Intesa, come pure i 20 miliardi già menzionati.

Queste garanzie finanziarie sono tuttavia in correlazione con la questione territoriale. La Germania ha assunto l'obbligo previsto nella Nota di Lansing di riparare tutti i danni causati alla popolazione civile nei territori occupati della Francia e del Belgio dall'attacco della Germania per terra per mare e per aria, sulla base di ciò che la Germania era in quel momento. Questa considerazione costituisce la condizione della sua accettazione: perciò, se avvenisse una diminuzione del territorio dell'Impero, la cifra dell'indennizzo dovrebbe essere diminuita in proporzione. Una Commissione tedesca deve essere udita dalla Commissione incaricata di determinare i danni e deve procedere d'accordo con essa. Se le due Commissioni non raggiungessero l'accordo, la decisione dovrebbe essere sottoposta ad un Tribunale arbitrale presieduto da un rappresentante di una Potenza neutrale.

Devono essere considerati come condizione della possibilità di pagamento: 1.o che la Germania debba pagare nei limiti dei suoi mezzi una certa percentuale dell'onere totale imposto a quello che era l'Impero; 2.o che non abbia luogo nessuna riduzione del territorio dell'Impero se non sia conseguenza del diritto di autodecisione; 3.o che la ripresa delle sue relazioni di oltremare ed il ricupero delle sue colonie non le sia rifiutato; 4.o che le rimanga una flotta commerciale sufficiente; 5.o che la Germania possa sottoporre ad un onere da determinarsi, mediante una Corte di giustizia internazionale, i beni sottratti al territorio dell'Impero. (Stefani).

Contro l'eventuale ripresa del blocco anti-germanico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Telegrafano da Stoccolma al «Temps» che il giornale «Extrabladet» annunzia che nel programma della prossima Conferenza operaia di Copenaghen è considerata l'agitazione contro la ripresa eventuale del blocco della Germania. L'«Extrabladet» crede però che la Germania firmerà la pace, cosicchè i ministeri scandinavi, anzichè discutere sulla ripresa del blocco esamineranno il problema della ripresa delle relazioni commerciali colla Germania. D.

La Svizzera e il blocco della Germania

Berna, 28, notte.

Il Consiglio federale si è occupato ieri della risposta da fare alla Nota degli alleati relativa all'atteggiamento della Svizzera in previsione di un rincrudimento del blocco contro la Germania. Benchè il testo della risposta non sia ancora conosciuto, si assicura che esso è stato formulato nel senso di salvaguardare il punto di vista della neutralità svizzera.

I titoli dell'ex-Impero austro-ungarico non possono entrare in Italia

Roma, 28, notte.

Fino a nuova disposizione è proibita l'introduzione nel regno di titoli del debito pubblico, di azioni e di obbligazioni dell'ex-impero austro-ungarico. (Stefani).

Chi pagherà qualcosa all'Italia?

Fiume e le questioni coloniali sempre allo stesso punto

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 28 notte.

Oggi le questioni direttamente italiane sono state di nuovo considerate dal Consiglio dei Quattro, nella cui pentola va accumulandosi, peraltro, molta altra carne. Infatti esso si è anche occupato dei preliminari austriaci, del regime nel Lussemburgo, dell'affare Koltchak, della procedura da seguirsi di fronte all'imminente controprogetto tedesco.

Alcuni giornali parigini vanno spargendo sullo sviluppo dell'esame delle rivendicazioni italiane le solite manate di ottimismo, ma la verità, come sempre, è che per le nostre rivendicazioni, sulle quali si sta cercando un compromesso, le cose rimangono al punto in cui erano. Una nota comparsa stamane sul Matin, e che già vi trasmettemmo, rispecchiava con bastevole esattezza questa situazione ristagnante. Essa finiva dicendo che Clemenceau e Lloyd George si adoperavano attivamente per appianare la vertenza. Siccome ciò è nell'interesse di tutti, non si stenta a crederlo, ma il compromesso risolutivo che i due ministri cercano sembra ancora lungi dal profilarsi.

Il punto di vista di Wilson e quello di Orlando sembrano restare in conflitto anche sul terreno transalico sperimentale degli ultimi giorni. Rimane inoltre acquisito che il nostro primo ministro ha dichiarato che, piuttosto di muovere ulteriori passi sulla via del compromesso, egli domanderebbe la rigida applicazione del trattato di Londra, appellandosi all'Inghilterra ed alla Francia. Virtualmente, giacchè Wilson non accenna a suo volta a muoversi più, quest'appello potrebbe considerarsi ormai in corso. Il tutto può inquietare soltanto coloro che si sono amici, ma per i nostri eventuali nemici di ogni genere in posizione odierna si delinea promettente, qualunque ne abbiano ad essere lo sviluppo e l'esito. Circa gli sforzi in corso per promuovere un accomodamento occorre mettere in rilievo un particolare inedito del Matin: vale a dire che, di fronte al punto morto verificatosi ancora una volta nella tornata quadrumvirale di lunedì tra le vedute italiane e quelle americane «Clemenceau ha dichiarato che occorre ad ogni costo escogitare una transazione», aggiungendo che «sarebbe estremamente grave per l'Italia terminare la guerra con degli accordi che l'America non volesse sottoscrivere». In questa versione è naturalmente responsabile il Matin, fino a stasera niente di nuovo è sopravvenuto al riguardo.

Un organo ufficioso, il Petit Journal, asserisce per altro che «la discussione sul terreno nazionale, che sembrava senza via di uscita, si è trasferita su quello economico dove le divergenze di vedute sono meno aspre ed un accordo è meno difficile a raggiungersi». In dettaglio non sappiamo a che cosa il Petit Journal voglia alludere. Vogliamo supporre che la situazione coinvolga anche il dibattito sulle clausole economico-finanziarie dei preliminari con l'Austria, le quali restano e rimarranno per qualche tempo ancora in sede contenziosa.

A tale proposito il Temps afferma ufficiosamente che la Commissione ad hoc ha finito di elaborare le clausole finanziarie del trattato con l'Austria per quanto riguarda la Boemia, la Jugoslavia, la Polonia, la Romania. Ciò non significa naturalmente che tutto sia risolto perchè rimane molto altro da fare prima che le clausole suddette possano venire inserite con la debita sanzione quadrumvirale nel trattato in gestazione. Ma un passo innanzi è stato compiuto ed ecco, sempre secondo l'annuncio del Temps, in quale senso: «Dietro iniziativa della delegazione francese, la quale è stata la prima ad assumere sotto questo aspetto la difese delle piccole nazioni alleate, la Commissione sembra orientarsi verso una soluzione che esonererebbe gli Stati suddetti dal pagamento delle riparazioni dovute all'Austria-Ungheria. Questi Stati, in compenso, accetterebbero di pareggiare le spese che la loro liberazione ha comportato». In altre parole, la tesi francese è che astraendo dall'Austria tedesca e dall'Ungheria magiara, i nuovi Stati eredi dei territori e dei beni asburgici non debbono pagare un centesimo di riparazione; basta che partecipino al saldo delle spese fatte dagli alleati in occasione della loro rinascita, vale a dire al costo dell'occupazione militare durante l'armistizio, le prime sovvenzioni alimentari e simili.

Siccome gli Stati in questione ricusano altresì di assumersi ogni quota parte del debito di ferro accumulatosi a Vienna, risulta che l'Austria tedesca, la sola responsabile che finora si trova al muro, dovrebbe pagare, non pure tutto quanto il debito di guerra dell'Impero estinto, ma anche tutte le riparazioni. Essa possiede meno di 10 milioni di abitanti ed è debilmente chiusa in gabbia. Chi riuscirà a spillarle un centinaio di miliardi parecchi dei quali competerebbero all'Italia? Dobbiamo confessare che a noi tutta questa aritmetica trascendentale fa girare la testa, ma forse girerà presto anche all'intera posizione commissionale.

Doveva aver luogo in giornata una riunione del Comitato presieduto da Lord Milner per l'assegnazione coloniale africana a favore dell'Italia a norma dell'articolo 13 del trattato di Londra. Il convegno è stato rinviato. Il Temps le fa comunque oggetto di brevi osservazioni, dicendo che, a quanto pare, la Francia concederà le note rettifiche al confine tripolino e l'Inghilterra assegnerà all'Italia la vallata del Giuba. «Senonchè, prosegue il Temps, sembra meno agevole intendersi sulle rivendicazioni italiane che concernono Gibuti e la Somalia inglese. Non di meno, la Francia e l'Inghilterra sono desiderose di trovare una soluzione che soddisfi per intero gli interessi italiani. Rimane però bene inteso che in alcun caso la Francia potrebbe rinunciare alla propria sovranità sopra Gibuti».

MARCELLO PRATI.

La voce del ritiro di Rantzau

Riunione in casa di Wilson

Parigi, 28 notte.

Il Consiglio dei Quattro ha tenuto stamane una seduta in casa di Wilson. Non appena il controprogetto tedesco sarà ricevuto, i capi di Governo ne cominceranno l'esame. Contemporaneamente le Commissioni competenti saranno invitate a procedere ad un rapido studio delle proposte del Governo di Scheidemann. La Commissione per le riparazioni, alla quale sono stati aggiunti il gen. Smuts, Keynes, Loucheur e Tardieu, ha terminato di elaborare le clausole finanziarie del Trattato con l'Austria nei riguardi degli Stati che facevano parte dell'Austria-Ungheria e cioè la Czecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la Romania.

E' probabile che la Delegazione tedesca abbia consegnato nel pomeriggio il testo delle sue controproposte. Corre voce che il conte Brockdorff-Rantzau lascierebbe subito Versailles per Spa; ma il segretariato generale della Conferenza non ha confermata della notizia. (Stefani).

Il primo interrogatorio di Landru

"Se lo sapete, non occorre che ve lo dica..."

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Arrestato dal 12 aprile scorso, dopo quindici giorni di detenzione a Nantes, e tradotto il 27 aprile a Parigi, lo pseudo ingegnere Landru, il «Barbableu» di Gambais, è stato tenuto nel più rigoroso isolamento dai magistrati, i quali non lo hanno fatto estrarre dalla sua cella nella prigione alla Santé, che per assistere ad una perquisizione nel suo domicilio a Parigi. E soltanto ieri, poichè il rapporto del medico della polizia, ha rassicurato il magistrato sul deperimento osservato sulla persona dell'imputato, dovuto al regime deprimente della segregazione cellulare, il giudice ha proceduto al suo primo interrogatorio. Però se si aspettavano grandi risultati dall'interrogatorio, il giudice deve avere provato una certa disillusione, poichè a tutte le domande rivoltegli sulla corrispondenza scambiata colle molteplici fidanzate scomparse, Landru si è limitato a rispondere: «Non ho nulla da dire»; oppure: «Se lo sapete non occorre allora che io ve lo dica. Se non lo sapete, cercate». Un solo momento si animò per protestare contro un'affermazione del giudice. Questi gli disse che durante la perquisizione fatta nella sua villa di Gambais egli aveva cercato di allontanare gli agenti di polizia da un mucchio di cenere. «Come avrei potuto farlo — disse con vivacità — dal momento che avevo le manette, ed ero inquadrato da poliziotti?». Tranne questo scatto, e malgrado gli inviti rivoltegli anche dal suo difensore Moro Giafferi, che assisteva all'interrogatorio, Landru non si mosse dal sistema di difesa adottato nè si scompose, nemmeno quando il giudice gli comunicò il risultato della perizia delle ossa rinvenute a Gambais, e dalla quale risulta che le ossa rinvenute sono frammenti di ossa umane. Sui risultati di questa perizia il difensore ha fatto inserire a verbale espresse riserve.

Landru è stato visitato lunedì nel laboratorio medico legale annesso alla prigione della Santé dal dott. Paul, professore di medicina legale incaricato dall'autorità giudiziaria d'esaminarne le condizioni fisico-psichiche. Lo scienziato ha constatato una depressione psichica molto forte nel detenuto, però non così grave da rendere necessario il suo passaggio dalla prigione all'infermeria di Fresnes. La depressione psichica di Landru è unicamente dovuta alla inazione e all'assoluto isolamento in cui vive dal giorno del suo arresto. D.

L'entusiastica accoglienza di Hawker a Londra

Londra, 28, notte.

Hawker è arrivato stasera alla stazione di Kings-Cross accolto con frenetiche acclamazioni da una immensa folla. Il Sindaco del circondario, con una scorta di guardie civiche in tenuta di gala, era venuto a rendere omaggio all'aviatore in modo ufficiale. Hawker e il pilota Griever che lo accompagnava furono presi in mezzo dagli australiani, i quali in gruppo compatto invasero il marciapiede e si impadronirono del loro compatriota e li portarono in trionfo fin sul piazzale della stazione, ove furono coperti di fiori dall'immensa folla. Gli aviatori salirono in automobile che doveva condurli all'«Aero-Club», ma non essendo possibile all'automobile di aprirsi un passaggio fra la fittissima folla, Hawker salì sopra un cavallo di un «policeman», mentre gli australiani gli aprivano il passo. L'aviatore fu strappato anche dal cavallo e fu trasportato a spalla dagli australiani fino all'Aero-Club Griever giunse più tardi in automobile, pure molto applaudito.

Il salvataggio dell'aviatore Hawker ha prodotto un raddoppiamento di attività fra gli aviatori riuniti a Terranova per la traversata dell'Atlantico. Hawker ha dichiarato che ricomincerà il tentativo.

I giornali di questa sera pubblicano un dispaccio da Terranova che dice: «Il vapore americano «Lake Charleville» ha radiotelegrafato di aver trovato il velivolo di Hawker in mezzo all'Atlantico. Il vapore raccolse il corriere che si trovava a bordo e parte dell'apparecchio che ha trasportato a Falmouth.

I due aviatori che erano già stati accolti trionfalmente alla stazione di Edimburgo saranno assai probabilmente ricevuti dal Re, il quale ha inviato alla signora dell'eroico Hawker il seguente telegramma: «Io mi rallegro, con tutto il popolo inglese, perchè il vostro valoroso marito è sano e salvo. Possa egli essere conservato a lungo al vostro amore». F. R.

I ferrovieri delle secondarie minacciano l'ostruzionismo

Milano, 28, notte

Come è noto, a Milano ha sede il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri delle Secondarie. L'agitazione era culminata poco tempo fa in uno sciopero del quale il Governo aveva potuto ammirare la compattezza e la disciplina. Per interessamento del Governo lo sciopero stesso era cessato. Però il Governo non si è preoccupato di concludere le trattative lasciando persistere nella classe un fermento vivissimo. Questa sera alla Camera del lavoro i ferrovieri delle Secondarie hanno tenuto un tumultuoso Comizio nel quale hanno dichiarato che se per il giorno 5 di giugno non avranno ottenuto soddisfazione alle loro domande, non proclameranno lo sciopero, ma l'ostruzionismo su tutte le linee.

Le 8 ore imposte alle ferrovie secondarie e tramvie

Roma, 28, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto luogotenenziale che prescrive agli esercenti di ferrovie concesse all'industria privata, di tramvie a trazione meccanica e linee di navigazione interne in pubblico servizio, di adottare la giornata lavorativa di otto ore e stabilisce provvedimenti economici a favore del personale addetto ai suddetti servizi.

Il Comitato centrale della Federazione tessile si trasferisce a Biella

Ogni aiuto agli scioperanti

Milano, 28, notte.

Stasera si radunò alla Casa del Popolo il Comitato centrale della Federazione nazionale dei tessili. Il segretario della Lega sezionale, Schiavello, ha riferito circa le pratiche svolte in questi ultimi giorni a Biella in occasione dello sciopero. Il Comitato centrale ha deliberato di approvare incondizionatamente le dichiarazioni e l'opera fatta dallo Schiavello anche a nome del segretario generale Alessandro Galli, ed ha deciso, in linea di massima, di aiutare con tutti i mezzi gli scioperanti biellesi fino al conseguimento della vittoria. Inoltre venne deciso che il Comitato centrale debba trasferirsi a Biella fino a sciopero terminato.

Un vivace incidente tra il Sindaco di Genova e un gruppo di smobilitati

Genova, 28, notte.

Stasera una Commissione di smobilitati si è recata in Municipio a chiedere dei miglioramenti al sindaco generale Massone. Fra le richieste vi era fra l'altro quella dell'immediato licenziamento delle signorine che non sono sostegno di famiglia dagli uffici comunali e la promessa di non sfrattare nessun inquilino dagli appartamenti municipali ancorchè non abbiano ancora pagato il fitto. Sembra che la Commissione nell'esporre le sue ragioni abbia usato dei termini poco parlamentari. Il comunicato diramato stasera dall'Unione smobilitati ai giornali genovesi parla di un «linguaggio frizzeresco». Il sindaco, gen. Massone, credette di avere buone ragioni di troncare la discussione e di chiamare un delegato di P. S., dal quale fece mettere alla porta la Commissione. Il fatto è oggetto di vivaci commenti, i quali sembrano in maggioranza favorevoli al sindaco.

Contingentamento e prezzo fisso per le carni macellate

Roma, 28, notte.

Presso il Ministero di approvigionamento è stato preparato un provvedimento che revoca la tessera degli animali da macello per uso civile. In seguito a questo provvedimento saranno riprese le trattative private e commerciali fra allevatori e macellai. Verrà però contingentata in tutte le macellerie la quantità di carne vendibile e con apposite norme si fisserà il prezzo in tutta Italia. Il Ministero dell'approvvigionamento è stato indotto a questo provvedimento dalla necessità di salvare il patrimonio zootecnico e dalle insistenze degli agricoltori ed allevatori. Il Ministero degli approvvigionamenti consumi prenderà le opportune misure per impedire una eventuale deficenza nella carne da macello. A tale proposito è in corso uno scambio di vedute con il Ministero della Guerra per la concessione di carne congelata non assorbita dalle esigenze militari.

I prezzi del gas

Per la "Consumatori" di Torino L. 0,26

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale che fissa dal 1.o giugno al 31 luglio 1919 ai privati ed alle Società sotto indicate i prezzi di vendita del gas illuminante o di riscaldamento:

Alessandria, qualunque uso, L. 0,34; Moncalieri, qualunque uso, L. 0,41, 0,40; Mondovì, qualunque uso, L. 0,49; Nizza Monferrato, L. 0,48, 0,46; Società Italiana industria del gas, Novara, L. 0,36, qualunque uso; Savigliano, qualunque uso, L. 0,41; Società Italiana gas Savona, L. 0,32, qualunque uso; Società Consumatori gas luce Torino, qualunque uso, L. 0,26; Impresa gas Torre Pellice, L. 0,37; Società Italiana gas Venaria Reale, L. 0,36.

I "qui pro quo" della Questura di Genova

Invece di malfattori... un giornalista e una signora!

Genova, 28 notte.

Gli agenti di P. S. di Genova, con una leggerezza davvero poco encomiabile, commettono da qualche tempo gaffes madornali e spiacevoli. Oggi a colleghi nel «Sindacato corrispondenti» e quelli dell'«Associazione ligure giornalisti» si sono adunati d'urgenza votando un ordine del giorno di protesta contro l'autorità di P. S. per un brutto tiro giocato da diversi agenti al collega Angiolini del «Lavoro». L'Anciolini, terminato il lavoro del giornale si avviava alle 2 di notte verso casa, quando giunto in via Fieschi si sentiva ad un tratto intimare: «Fermo, in alto le mani» ed in intimazione era suonata fuori da una rivoltella era seguito da altri quattro sconosciuti che, per la loro attitudine, vennero dal collega ritenuti dei malfattori. L'Angiolini anzichè alzare le mani, le cacciò più o meglio in tasca in modo da lasciar supporre di essere armato e di poter allontanare gli sconosciuti che aveva scambiato per malfattori. Ma questi ultimi si avvicinarono ancora e si qualificarono per agenti. Il collega chiese che gli si esibisse qualche documento di identità e quando fu sicuro di aver a che fare proprio con degli agenti in borghese, estrasse la sua tessera di redattore del «Lavoro». Poi protestò per la forma con cui era stato fermato e fece osservare che, se avesse posseduto una rivoltella, mentre per fortuna era disarmato avrebbe creduto di aver a che fare con dei malfattori, avrebbe potuto forse sparare. Aveva appena finito di esporre queste ragioni quando uno degli agenti, che si qualificò per brigadiere, gli impose il silenzio ed ordinò ai suoi dipendenti di mettere i lacci ai polsi al collega e di tradurlo in Questura. Gli agenti eseguirono, prima, anzi per obbedire ed il collega fu tratto in guardina legato come un malfattore. Questa seconda brutta avventura toccò alla signora Geronima Giovanna in Pienone. Uscita a passeggio col marito e giunta verso le 21 in piazza Carlo Felice, si fermò innanzi ad una tabaccheria per attendere il consorte entrato a provvedersi di sigari. Ad un tratto sei agenti della squadra mobile l'attorniarono e prima che avesse avuto il tempo di protestare si trovava in guardina della nostra Questura centrale. Il povero marito, uscito dalla tabaccheria, cercò invano la propria metà e pensando si fosse avviata verso casa più che in fretta raggiunse la propria abitazione. Trovatala deserta, pensando a qualche disgrazia, corse all'ospedale e poi in Questura dove, finalmente, trovò la moglie arrestata perchè dichiarata senza marito, senza fissa dimora e dedita al vagabondaggio. Chiarito l'equivoco, il commissario di servizio rilasciò subito la povera signora!

ULTIME DI SPORT

FOOT-BALL

Il "Novara" a Torino

Domenica, 1.o giugno, il F. C. *Juventus* chiuderà il ciclo delle sue gare sportive 1918-1919 con un match contro la squadra del *Novara F. C.* I novaresi, che di quest'anno ancora non hanno giocato sulle nostre pelouses, si presenteranno in questa formazione:

Gaminiti, Falti, Penotti, Cantone, Meneghetti, Pro, rerbio, Quaglia, Meucielli, Tomasetti, Boccaccio, Mesora.

La "Juventus" a Novara

Oggi la squadra riserve della *Juventus* giocherà a Novara un match contro quella del *Novara F. C.* I bianco e neri scenderanno in campo in questa formazione: Pauldeci, Ponone, Panelo, Lora, Scala, Ferrante I, Dusio, Varaldo, Beccuti, Mondino III, Marchi I.

AVIAZIONE

Un volo a oltre 9000 metri d'altezza!

Parigi, 28 notte.

La stampa annuncia che l'aviatore Casale ha battuto il record d'altezza salendo a 9331 metri.

PODISMO

Una corsa per indipendenti

In occasione della sua fondazione lo *Sport Club* Centrale farà disputare domenica, 8 giugno, una grande gara podistica di Km. 6, libera a tutti gli indipendenti. La gara è dotata di numerosi premi, alcuni dei quali riservati ai foot-ballers ed ai più giovane degli arrivati. Le iscrizioni (L. 1,50 per iscrizione e 0,75 per militari) si ricevono tutte le sere presso la sede sociale, corso Racconigi angolo via Bruxelles.

GITE ED ESCURSIONI

L'*Unione Escursionisti di Torino* organizza per il 1.o giugno la 10.a gita sociale illustrativa al Lago di Alice - Miniere di Brosso. Partenza ore 6,31 (Porta Susa); Lago di Alice (m. 563) ore 11; Illustrazione geologica della regione dal belvedere della Chiesa; Miniere di Brosso, ore 16, Visita illustrativa. Arrivo a Torino P. S. ore 21,9. Le iscrizioni alla gita si ricevono alla Sede Sociale fino alle ore 22 di venerdì. [illegible]

Il Giro d'Italia

Gorliata confermato vincitore della tappa Ferrara-Pescara

Pescara, 28, notte.

La Giuria del Giro d'Italia in merito ai reclami avanzati circa l'arrivo della IV Tappa, ha confermato l'ordine d'arrivo della tappa stessa, cioè, per i primi posti, è quindi il seguente: 1.o Gorlietta, 2.o Lucotti, 3.o Godivier, 4.o Buysse, 5.o Sucli, 6.o Girardengo.

La durissima tappa d'oggi

Oggi si disputa una delle tappe più dure. Essa è davvero sportivamente terribile, sia per le montagne che i concorrenti devono attraversare, sia per le strade che passano in territori largamente disabitati, privi d'acqua, e che non sono certamente le strade ideali del Veneto. La tappa è lunga Km. 312,5 e segue questo percorso: Pescara-Stazione di Chieti-Popoli-Sulmona-Castel di Sangro-Isernia-Vinchiaturo-Benevento-Arienzo-Napoli. I nomi più quotati per questa tappa sono quelli di Buysse, Girardengo, Belloni e Godivier. Non è improbabile una nuova fortissima affermazione di Lucotti.

La coppa Gamba

Lo Sport Club San Paolo organizza per domenica, 8 giugno, sul circuito [illegible] *la disputa della Coppa Gamba*, dono del noto sportsman ligure. La coppa sarà assegnata alla società od al Reggimento (civili e militari [illegible]) che [illegible] miglior classifica. La corsa è riservata ai corridori dilettanti di II categoria e si svolgerà sul classico percorso di Torino-Piacenza-Giaveno-Torino (Km. [illegible]) con arrivo nell'ampio corso Peschiera. Le iscrizioni, fissate in L. 3, si ricevono presso la sede Club S. Paolo, via Pollenzo, 4, e presso [illegible] Mongineyro, 49, e si chiuderanno il giorno 7 giugno 1919. La corsa si effettuerà con macchine da corsa al telaio. Importantissimi premi di valore saranno assegnati individualmente ai primi 20 arrivati.

Tre corse a Genova

Genova, 28, notte.

Organizzata dal *Fascio Giovanile Studentesco* si svolgerà domenica, 1.o giugno, una *Corsa ciclistica per studenti* sul percorso Genova-Voltri-Cogoleto-Varazze e ritorno (Km. 64). La corsa è dotata di ricchi premi. Le iscrizioni, che si chiudono sabato, debbono essere inviate al signor Ingrami, via Andrea Doria, 4-17.

La Forti e Liberi indice per domenica, 1.o giugno, una *Corsa di incoraggiamento* libera a tutti i giovani nati dal 1900 ed oltre, che non abbiano mai vinto. Il percorso di Km. 24 si svolgerà sul tratto Genova-Bogliasco. Per schiarimenti ed iscrizioni ci si rivolga in Tambarini, Piazza del Popolo.

La *Società Sportiva Unione Juventus* farà disputare domenica, 1.o giugno, sul percorso Genova-Voltri-Varazze-Genova il *Campionato Ligure* ... pedestri. I premi in palio per questa competizione sono numerosi e ricchi. Le iscrizioni si chiudono sabato, 31 corrente, presso la sede sociale, via Leonardo Montaldo, N. 6-2.

Gare ciclistiche per militari

Pinerolo, 29.

La Sezione combattenti dell'Unione Propaganda e Finanza, di Pinerolo, indice per il giorno 18 giugno delle gare ciclistiche per militari sul percorso Pinerolo, Barge, Paesana, Revello, Saluzzo, Cavour, Pinerolo (Km. 86). Le iscrizioni gratuite si ricevono fino al 16 giugno presso il Centro di Mobilitazione del 3.o reggimento Alpini di Pinerolo. Alla gara possono partecipare tutti i militari dipendenti dal Corpo d'Armata di Torino. La gara è dotata di ricchi premi in denaro e medaglie.

ULTIME DI CRONACA

NOTE D'ARTE

L'undecimo concerto orchestrale al teatro Regio

Ed anche Vittorio Gui ci lascia. Ci lascia, salutato da applausi, nel tempestoso clangore degli ottoni, della cavalcata delle Walkirie, per cedere il turno ad un concertatore glorioso: ad Arturo Toscanini. Intanto, dopo i numerosi concerti che si sono susseguiti in queste settimane e ragione di viva meraviglia la duttilità della nostra orchestra, la sua virtù di adattamenti — e nell'adattamento il progressivo suo migliorarsi —, mentre per lo studioso può essere fonte di interessanti confronti il modo diverso di sentire, e l'arte nel condurre codesta orchestra per maniere diverse ad un'unica mèta, la vittoria. Ad esempio su Vittorio Gui che così possono i tre anni di «vero» fronte che lui sottrassero alla vita artistica? Non parve intensificarsi la sua energia? e farsi più netta, più equilibrato, e ad un tempo più sensibile la sua direzione? Osservate iersera l'uomo, il nel gesto, nella compenetrazione di quest'uomo coll'elemento sonoro, scattando a suoi piedi; nel dominio assoluto, onde egli aveva saputo vincere anche gli scogli del terzo e del quarto tempo della sinfonia del Beethoven, dove pure è tanto facile che l'orchestra vinca la mano di chi la dirige, senti l'anima del Gui vicino alla mia, e vicina alla tutta — che quasi rinnovata nel Regio la visione magnifica de' primi concerti, — allorquando all'orchestra ed al suo duce noi chiedemmo vivacità di movenze, fuoco, impeto, contrasti di luci, energia. E che non ci diedero sotto tale aspetto le due pagine del Wagner, o «l'apprendista stregone» del Dukas? E non fu solo lato aspetto eccellente la scelta della nona sinfonia del Beethoven, ove il Divino ancora non aggrotta le ciglia, ma serenamente sorride, assorto nell'atmosfera in cui vivono Haydn e Mozart? L'andante fu una rivelazione. Quanta finezza, quanta grazia, quanta cura castigata del colorito sin dai primi accenni della melodia, così bellamente svoltasi attraverso i ricami delle imitazioni! Cosi sufficiente a dimostrare che nel Gui non tutto è senso della vita, del colore, della forza. Così che nell'«italianissimo». Porpora ci rivelò nuove sorprese. Ma quanto più intenso, più vibrante, il Gui in altre pagine! Onde quasi vien voglia di domandarci perchè egli sacrificò una parte della serata ai due frammenti sinfonici del Franck. Niuno più di noi ammira l'austero valore dell'autore delle «Béatitudes» e delle «Consolations». Ma in questi frammenti raggiunge egli tale grado, che — ove esso non derivi dalla nobiltà della forma — valga veramente a scuoterci? Comunque: la serata fu splendida. Ed ora ad Arturo Toscanini. Egli già incominciò le prove con una pagina di grande interesse, poco nota, od ignota. Un poema sinfonico del Dukas. E l'aspettativa è naturalmente grandissima... E — facile l'aggiungere — pienamente giustificata.

Un ordine del giorno dei tre Corpi armati municipali

Riceviamo: «I Consigli direttivi dei tre Corpi armati municipali, riuniti d'urgenza la sera del 28 corr. mese, riferendosi ai comunicati apparsi sui giornali cittadini in merito alle migliorie che la Giunta municipale avrebbe deliberato di accordare ai propri dipendenti, dolorosamente sorpresi di non essere stati consultati nello studio dei suddetti provvedimenti, richiamano l'attenzione della civica amministrazione sui postulati del loro memoriale riguardanti le otto ore, riposo settimanale, ammissione della rappresentanza degli interessati nello studio delle relative questioni; esprimono la loro delusione per quanto concerne le migliorie di carattere finanziario, il cui beneficio si risolverebbe per gli agenti in un aumento di circa 30 lire mensili, ciò che è ben lontano dal risolvere le disastrose condizioni economiche in cui da più anni si dibattono; confidano che la Giunta municipale vorrà riesaminare le formulate proposte onde apportarvi giusti ritocchi prima di sottoporli all'approvazione del Consiglio comunale».

L'agitazione dei Cittadini dell'ordine

Non essendo stata fatta alcuna proposta concreta da parte della Direzione, i Cittadini dell'ordine continuano ad agitarsi allo scopo di poter raggiungere i loro desiderata; ed a tale scopo hanno deliberato di concedere un'ultima dilazione per ottenere una risposta entro stamane, fissando per oggi alle ore 14 una riunione alla Camera del Lavoro, di tutto il personale di questo umile corpo che con abnegazione e disinteresse ha sempre saputo compiere il proprio dovere. Se non si potrà appianare la vertenza affermano che ricorreranno alla proclamazione dello sciopero. Di questa vertenza essendone edotto pure il Prefetto si spera che, coi suoi buoni uffici si riesca a raggiungere l'accordo.

Borsa di Torino

28 Maggio 1919

Mercato sempre fermo con affari molti attivi; verso chiusura la quota ripiegò lievemente su quasi tutti i titoli, su realizzi.

I Consolidati sostenuti, ma quasi nominali. Dei Bancari specialmente trattate la Banca Italiana di Sconto.

Le Fiat si tennero all'incirca sui prezzi di ieri con transazioni sempre molto animate.

Rendita 3 1/2 (1906): presunti 85,55.

Consolidato 5 0/0: corso medio 92,90; cont. 92,95, 92,90.

Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
- » Vittorine: presunti 350.
- » Sarde C.: presunti 355.
- » Meridionali: presunti 302.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 500.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 481.

Azioni Banca Italia: f. p. 1522, 1518.
- » Banca Commerciale: f. p. 1301, 1300.
- » Credito Italiano: f. p. 775, 776, 776 1/2, 774, 772.
- » Banco Roma: f. p. 115.
- » Banca Italiana di Sconto: f. p. 665, 665 1/2, 664 1/2, 661.
- » Mittel: f. p. 274, 275.
- » Meridionali: f. p. 545, 555, 560.
- » Rubattino: f. p. 910, 912, 908.
- » Navigazione Alta Italia: f. p. 500.
- » Fiat: f. p. 660, 645, 644, 642, 642, 640, 647, 643.
- » Ansaldo: f. p. 250, 251, 254 1/2, 250.
- » Acqua Potabile: cont. 655.
- » Bonifiche: f. p. vecchie 432, 433, 430, 434, 435; nuove 425, 428, 430.
- » Conelli: f. p. 103, 102.
- » Eridania: f. p. 572, 570, 569.
- » Moncenisio: f. p. 120 1/2.
- » Ilva: f. p. 273, 273 1/2, 273, 272, 270, 268, 267, 265, 263, 264.

Cambi. — Parigi 132,80, 132,75 — Londra 40,80, 40,70 — New York 8,67, 8,73.

BORSA DI MILANO

28 maggio. — Consolidato 5 % 92,90 — Rend. 3 1/2 % 85,50 — Banca d'Italia 1510 — Banca Comm. 1300 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 661 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Merid. 557 — Ferrovie Mediterranee 277 ½ — Costruzioni Venete 201 — Rubattino 900 — Lanificio Rossi 1965 — Cotonificio Cantoni 677 — Cotonificio Veneziano 140 — Mulino Olcese 100 — Acciaierie Terni 2290 — Siderurgica Savona 261 — Breda 356 — Ansaldo 251 — Metallurgica 270 — Soc. Metallurgica Ital. 180 — Bozzetti 211 — Vizzola 1050 — Marconi 297 — Molini Alta Italia 780 — Industria Zuccheri 590 — Raffinerie Ligure-Lomb. 513 — Eridania 575 — Distilleria Ital. 126 — Conterni 167 — Esp. Italo-Americana 161 — Beni Stabili Roma 290 — Fiat 519 — Isotta 57.

BORSA DI GENOVA

28 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % 85,55 — Consolidato 5 % 92,90 — Banca d'Italia 1514 ½ — Banca Commerc. 1310 — Credito Ital. 782 — Banca Ital. di Sconto 665 — Banco di Roma 113 — Meridionali 563 — Mediterranee 275 — Rubattino 900 — Eridania 574 — Raffineria Lig.-Lomb. 515 — Industrie 280 — Ansaldo 250 — Elba 295 — Ilva 261 — Molini Alta Italia 800 — Fiat 520 — Metalli 157 ½ — Siloa 160.

BORSA DI ROMA

28 maggio. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85,67 — 1a. fine mese 85,75 — Consolid. 5 % cont. 92,80 — 1a. fine mese 92,85 — Banca d'Italia 1515 — Fondiario Italiano 520 — Banca Comm. 1299 — Banca Ital. di Sconto 663 — Credito Ital. 785 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 573 — Nav. Generale Ital. 900 — Tram 100 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 302 — Cotonificio Comm 274 — Acciaierie Terni 2300 — Ansaldo 254 — Metallurgica Ital. 180 — Ilva 264 — Mediterranee 259 — Distilleria 267 — Beni Stabili 274 ½ — Imprese fondiarie 95 — Soc. Italiana Carburo 1025 — Anna 250 — Elettrochimica 140 — Cementi 195 — Fondi rustici 254 — Marconi 300 — Snia 171 ½ — Fiat 520 — Eridania 572.

BORSA DI FIRENZE

28 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,60 — Consolidato 5 % 92,90 — Banca d'Italia 1518 — Banca Comm. Ital. 1303 — Credito Ital. 776 — Banca Ital. di Sconto 666 — Banco di Roma 113 ½ — Mediterranee 259 — Meridionali 565 — Ansaldo 251 — Navig. Gener. Ital. 900 — Magona d'Italia 310 — Elba 295 — Eridania 570 — Carburo 1012 — Zuccheri di Roma 91 — Acciaierie d'Italia 267 — Fiat 522.

MERCATI

BESTIAME

Alba. 24 — Carne fresca bovina, al chilo, L. 8,— a ... id. suina 11,— — Agnelli da 5,— a 5,25 — Capretti da 5,25 a 5,50.

Mondovì. 24 — Pane unico, al chilo, L. 0,66 — Grissini in forma usuale 1,20 — Pasta di produzione locale 1,—.

Pinerolo. 24 — Maiali, al miria, da L. 33,— a 35,—.

Racconigi. 22 — Carne di vitello, quarti di dietro, al chilo, L. 9,— — Quarti di davanti 8,— — Testa rasata 6,— — Moggie, giovenghe e vacche 4,—.

Saluzzo. 24 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 6,50 — Quarti di dietro 7,50 — Testa rasata 6,— — Costolette 8,50 — Ossobuco 7,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo. 24 — Pane, al miria, L. 6,70.

Racconigi. 22 — Pane di forma unica, al chilo, L. 0,65.

Saluzzo. 24 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,66 — Id. forma piccola, 0,70 — Grissini 1,36 — Paste 1,—.

FRUTTA E VERDURA

Alba. 24 — Fagiuoli secchi misti, al miria, da L. 8,— a 9,— — Id. reginai da 12,— a 12,50 — Id. saluggia da 11,— a 13,— — Castagne secche, al miria, da L. 12,— a 13,— — Patate da 2,50 a 10,— — Spinacci da 4,50 a 6,— — Pomidori da 7,— a 8,— — Piselli da 10,— a 12,— — Cipolle da 6,— a 7,— — Aglio da 6,— a 8,—.

Mondovì. 24 — Patate, al miria, da L. 16,— a 18,— — Pomidori da 7,— a 10,— — Piselli da 10,— a 12,— — Cipolle da 6,— a 10,— — Spinacci da 7,— a 8,— — Cavoli da 6,— a 8,— — Fagiuoli regina, al quintale, da 160,— a 165,— — Id. saluggia da 75,— a 80,— — Pere, al miria, da —,— a —,— — Noci da 15,— a 16,— — Nocciole da 30,— a 35,— — Uva da tavola da —,— a —,— — Castagne secche superiori da 9,50 a 10,— — Id. comuni da 8,50 a 9,—.

Mondovì. 24 — Castagne secche superiori al Mg. da L. 9,50 a 10 — Id. comuni da 8,50 a 9.

Pinerolo. 24 — Patate, al miria, da L. 8,— a 9,— — Castagne secche da 13,— a 14,—.

Racconigi. 22 — Patate, al miria, da L. 8,50 a 9,50 — Castagne secche da 11,50 a 12,—.

Saluzzo. 24 — Patate, al miria, L. 10,— — Pere 6,— — Mele 6,— — Noci 6,—.

FORAGGIO

Alba. 24 — Fieno maggengo, al miria, da L. 4,25 a 4,50.

Carmagnola. 24 — Maggengo, Mg. 200, da L. 2 a 2,50 al Mg.

Racconigi. 22 — Fieno maggengo, al miria, L. 6,—.

LEGNA E CARBONE

Alba. 24 — Legna forte, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Id. dolce da 0,75 a 0,85.

Mondovì. 24 — Legna forte, al miria, da L. 0,80 a 0,90 — Id. dolce da 0,70 a 0,80 — Carbone 1.a qualità da 4,— a 4,50.

Pinerolo. 24 — Legna forte, al miria, L. 0,70 a 0,80 — Id. dolce 0,60 a 0,70 — Carbone vegetale 5,— a 6,—.

Racconigi. 22 — Legna forte, al miria, L. 0,80 — Legna dolce 0,65.

Saluzzo. 24 — Legna da ardere forte, fuori dazio al miria, L. 0,70 — Legna dolce, fuori dazio, 0,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba. 24 — Polli, alla coppia, da L. 14,— a 21,— — Galline da 22,— a 25,— — Capponi da —,— a —,— — Piccioni da 5,— a 6,— — Conigli, al chilo, da 4,50 a 6,— — Uova fresche, alla dozzina, da 4,— a 4,50 — Robiole, al chilo, da 5,— a 7,—.

Mondovì. 24 — Polli, alla coppia, da L. 18,— a 22,— — Galline da 20,— a 25,— — Piccioni da 5,50 a 6,— — Conigli, al chilo, da 3,50 a 4,— — Uova, alla dozzina, da 4,70 a 4,75 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 12,— a 12,50 — Robiole da 5,— a 9,50.

Pinerolo. 24 — Polli, cadauno, L. 10,— a 13,— — Uova, alla dozzina, 4,— a 4,30 — Burro 1.a qualità, al chilo, 6,20 — Id. 2.a qualità 5,75.

Racconigi. 22 — Burro 1.a qual., al chilo, L. 10,— — Uova, alla dozzina, da 4,— a 4,20.

Saluzzo. 24 — Polli, per coppia, L. 22,50 — Galline 18 — Tacchini, al chilo, 6,— — Anitre, per coppia, —,— — Faraone —,— — Piccioni 6,— — Conigli 6,— — Salame crudo, al chilo, 16,— — Salame cotto 17,— — Lardo 10,— — Burro naturale 12,50 — Burro artificiale 9,50 — Uova, alla dozzina, 4,25.

VINO

Alba. 24 — Nebiolo, all'ettolitro, da L. 180,— a 240,— — Barbera da 215,— a 230,— — Dolcetto da 180,— a 200,—.

Mondovì. 24 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 120,— a 150,— — Id. super. da 160,— a 180,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 maggio 1919

Organzino	Colli 20	Cgr. 1934,22		
Trama	» 1	» 79,45	Stagionati	N. 243
Greggia	» 11	» 1549,79	Cgr.	17070,10
Lane	» 3	» 2507,20	Pesati	N. 18
Articoli diversi ...	» —	» —,—	Cgr.	740,60

Totale Colli 32 Cg. 6020,67

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 27 maggio. — Apertura: Vendite 10.000 — Americani: Luglio 19,35, Agosto 18,97, Settembre 18,74, Ottobre 18,54, Gennaio 17,98, Marzo 17,66. — Egiziano: Maggio 29,16.

Liverpool, 28 maggio. — Chiusura: Vendite 11.000. Importazioni 17.000 — Americani: Maggio 20,42, Giugno 20,27, Luglio 19,92, Agosto 19,28, Settembre 18,60, Ottobre 18,51, Novembre 18,06, Dicembre 18,02, Gennaio 17,87, Febbraio 17,77, Marzo 17,66, Aprile 17,66 — Egiziano: Maggio 28,50. — Americani e Brasiliani a di rialzo.

Ferr. Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Lezioni e traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5